

FRANCESCO LANDOLFO AVVOCATO



a cura di Ettore Landolfo

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

PAESI E UOMINI NEL TEMPO
COLLANA DI MONOGRAFIE
DI STORIA, SCIENZE ED ARTI
diretta da
FRANCESCO MONTANARO
- 40 -

FRANCESCO LANDOLFO AVVOCATO



a cura di Ettore Landolfo

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.

In occasione del
10° anniversario della sua scomparsa



ISTITUTO DI STUDI ATELLANI O.D.V.
2023

In copertina: Francesco Landolfo e il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

In retrocopertina: Francesco Landolfo accoglie in Castel Capuano l'on. Giorgio Napolitano, Ministro dell'Interno e futuro Presidente della Repubblica

Francesco Landolfo



GRUMO NEVANO 1934 - 2013

La sua è stata una storia memorabile.

Con la forza dell'impegno e della competenza FRANCESCO LANDOLFO ha fatto la grandezza dell'Avvocatura Napoletana della quale per 24 anni ne fu assoluto protagonista.

PRESENTAZIONE

FRANCESCO LANDOLFO, indimenticabile Presidente dell'ordine degli Avvocati di Napoli ininterrottamente per 6 bienni, scomparso nell'anno 2013 all'età di 79 anni, è stato per la famiglia, per il mondo dell'Avvocatura e per la Società Civile, per la natia Grumo Nevano un grande professionista, un illuminato giurista, un esempio di virtù civili.

Per questo motivo allorquando l'avvocato ETTORE LANDOLFO ha proposto all'Istituto di Studi Atellani la sua interessante monografia volta a ricordare la personalità, l'opera e la vita professionale del fratello FRANCESCO, l'ISTITUTO ha con grande onore e tempestività deciso di pubblicarla nella prestigiosa collana di monografie “PAESI E UOMINI NEL TEMPO”.

Ora l'invito rivoltomi da Ettore Landolfo a scriverne la prefazione mi onora immensamente, anche perché negli ultimi mesi vi è stato tra noi un intenso e proficuo scambio di notizie e di approfondimenti grazie ai quali ho potuto apprezzare pienamente le doti e le qualità dell'Uomo e dell'Avvocato FRANCESCO LANDOLFO, una delle personalità più illustri del Meridione d'Italia, ricordato degnamente ai posteri grazie alle lapidi apposte nel Castel Capuano a Napoli, nel Tribunale di Frattamaggiore e nel Municipio di Grumo Nevano e nella sala a Lui dedicata nel Tribunale di Napoli.

La biografia è un messaggio chiaro e vibrante per noi tutti e soprattutto per le nuove generazioni di Avvocati a cui oggi invece da molte parti si offrono modelli di esistenza impostati solo sul successo, sul danaro e sull'acquisizione di beni materiali e tecnologici. FRANCESCO LANDOLFO in vita ha proposto la grandezza della cultura giuridica, i valori positivi dell'etica professionale, il grande senso di responsabilità e l'equilibrio per essere alla guida di migliaia di Avvocati, la maestria e la saggezza di movimento negli ambiti più disparati della Società da cui ha tratto il meglio ma sempre dopo aver dato il meglio di sé stesso!

La biografia scritta dal fratello ETTORE focalizza soprattutto il periodo di Presidenza dell'Ordine degli Avvocati di Napoli,

illuminando momenti di vita intensa e palpitante, talora ricca di contrasti che sorgevano nell'ambito interno dell'Avvocatura e negli ambiti esterni (Politica, Magistratura, etc.). E così tanti personaggi del recente passato acquistano vitalità, si materializzano davanti ai nostri occhi con i loro pregi e i loro difetti, e tutti diventano importanti nel racconto di ETTORE LANDOLFO perché hanno segnato la vita di FRANCESCO LANDOLFO, facendone senza alcun dubbio il simbolo positivo dell'Avvocatura Napoletana e Nazionale.

Per questi motivi la lettura della biografia di FRANCESCO LANDOLFO, corredata da molte fotografie e da innumerevoli articoli di giornali, esalta nei giovani Avvocati la voglia di vivere con nuovo vigore ed entusiasmo e tutti i lettori, soprattutto quelli che lo hanno conosciuto in vita, sentiranno gli echi di nobili battaglie per la difesa del Diritto, dell'Avvocatura, della Libertà, e l'accorato appello a tornare alle radici della cultura giuridica napoletana per preservarne la memoria spesso oggi cancellata in nome dello sviluppo.

Accostandosi a queste testimonianze il Lettore troverà soprattutto ispirazione ai valori più autentici della Libertà, della Giustizia, della Professionalità e dell'Umanità, a cui si riferiva FRANCESCO LANDOLFO e a cui noi tutti dobbiamo tendere per salvarci in questo momento così difficile!

E per tutti i lettori una certezza! Ogni volta che ci toccherà purtroppo di stare per cedere, più presto ci rialzeremo se guarderemo alla positività del pensiero e dell'azione di FRANCESCO LANDOLFO.

FRANCESCO MONTANARO
Presidente Istituto di Studi Atellani

L'avvio alla professione di Avvocato

Francesco nacque il 25 luglio 1934 in Grumo Nevano, nel prestigioso Palazzo Landolfo sito al Corso Domenico Cirillo n. 18 (fig. 1), di fronte alla Basilica di San Tammaro, parrocchia nella quale egli fu battezzato.



Fig. 1 - Palazzo Landolfo

Il padre Giuseppe Landolfo, esperto in diritto amministrativo, diresse vari Comuni tra cui Santa Maria Capua Vetere, Acerra e Frattamaggiore; la madre Maria Russo fu tutta dedita alla famiglia, alla religione cattolica ed alle opere buone. Francesco era il secondo di cinque figli che comprendevano Leonzio, Giovanna, Ettore e Assunta Liliana. Egli ebbe una infanzia serena, trascorsa in Grumo Nevano con i genitori ed i nonni che erano benestanti. Grumo Nevano a quei tempi era una cittadina prevalentemente agricola, sita a Nord di Napoli e sorta in epoca medievale dall'abbandono di Atella distrutta dalla guerra tra i Ducali di Napoli e i Longobardi. Il cognome Landolfo è di origine Longobarda (*Landulfus*), e così si chiamarono alcuni Principi di Benevento e di Capua, dai quali deriva appunto la famiglia

Landolfo. Inoltre Grumo Nevano è famosa per aver dato i natali al medico, botanico e scienziato Domenico Cirillo, martire della Repubblica Napoletana del 1799.

Francesco da ragazzo frequentò il movimento scoutistico locale nonché l'ambiente cattolico dai quali fu forgiato nel carattere. Era un ragazzo molto studioso, che voleva sempre primeggiare. Dopo aver conseguito la licenza media presso l'Istituto Classico Parificato "Sacro Cuore" di Frattamaggiore, venne iscritto all'Istituto Statale Cirillo di Aversa, famoso allora per la serietà degli studi e per la massima severità dei docenti. Si era nel periodo *post-bellico* ove tutto era difficile e non pochi furono i sacrifici che Francesco faceva per raggiungere quotidianamente il detto Istituto, in quanto all'epoca l'unico mezzo di collegamento con Aversa era la ferrovia, ma i treni allora viaggiavano con scarsa frequenza, per cui il più delle volte Francesco raggiungeva la scuola a piedi lungo la strada ferrata, con notevole disagio e impiego di tempo. Francesco ivi frequentò le classi IV e V Ginnasio: in quel tempo egli studiava fino a notte inoltrata e così ebbe la soddisfazione di essere in entrambi gli anni l'unico alunno promosso nella sessione di giugno. Egli legò moltissimo con un altro alunno, Raffaele Numeroso di Aversa, poi diventato Presidente della Corte di Appello di Napoli, nonché con Salvatore Mariniello, pure di Aversa, che fu poi Ministro di Grazia e Giustizia, con Andrea Lupoli, da Frattamaggiore, molto studioso e di nobile famiglia realizzatosi quale affermato avvocato ed ancora con Antonio Di Donato da Grumo Nevano, tenuto in grande considerazione nell'ambiente scolastico e poi diventato avvocato di professione. Successivamente Francesco si iscrisse al Liceo Classico Vittorio Emanuele di Napoli, prestigioso Istituto, ove ottenne col massimo dei voti la Licenza Liceale. Si iscrisse poi alla facoltà di Giurisprudenza della Università Federico II di Napoli ove conseguì, con lode, la Laurea (tesi con il Prof. Tesauro) in tre anni ed una sessione, all'età di soli venti anni. Poiché la maggiore età si otteneva al compimento del 21° anno, Francesco dovette aspettare tale evento per potersi iscrivere all'Albo dei Praticanti Avvocati e per potere iniziare la carriera legale. Così egli entrò nello Studio

Legale del fratello maggiore Leonzio, già affermato avvocato, sito in Grumo Nevano nella villa paterna: da quel momento in poi fu un crescendo di successi professionali, tale che la sua clientela abbracciava non solo il territorio napoletano ma anche quello nazionale, per cause riguardanti l'intero diritto civile e in particolare le successioni ereditarie, i diritti reali, le separazioni, i fallimenti. Il fratello Leonzio, discepolo dell'avv. Giovanni Porzio, si interessava di cause penali con pari successo. Francesco garantiva, per la sua bravura, sempre un risultato favorevole al cliente e perciò era tenuto in grande considerazione dai Magistrati dato che era all'avanguardia nella conoscenza e interpretazione del Diritto e della Giurisprudenza. Di grande contenuto erano anche gli atti da lui redatti, per i quali egli usava una forma letteraria elegante e sintetica che gli derivava dagli studi classici che aveva svolto. Le sue argomentazioni difensive erano scevre di banalità, mirate al cuore della controversia, della quale egli individuava i punti essenziali che esponeva in modo chiaro. Una profonda conoscenza dei fatti e degli atti di causa ed uno studio completo delle questioni connotavano il suo patrocinio e, inoltre, il suo impegno professionale non subiva mai cedimenti di sorta. Nel suo discorso riusciva - ecco la grandezza dell'avvocato - a ridurre ad unità le questioni complesse, a semplificarle, a sintetizzarle. Questa era la strada nella quale egli incanalava le cause e colloquiava col Giudice: i suoi scritti difensivi iniziavano generalmente con il sommario dei vizi dedotti e, nel prosieguo, l'esposizione del fatto era immediatamente riportata al motivo del Diritto in un contesto unitario che non conosceva la netta distinzione tra *fatto* e *diritto*. All'età di trentasette anni, fu vittima di un gravissimo incidente stradale che gli stava costando la vita. Era di mezzogiorno di una triste domenica, allorquando, messosi alla guida di una Fiat 500, si stava portando presso amici da Grumo Nevano a Napoli. Era sulla strada provinciale Grumo Nevano - Arzano allorquando fu investito da due auto che provenivano dal senso di marcia opposto e che in quel momento stavano gareggiando tra loro. La Fiat 500 per il violento urto fu sbalzata indietro subendo gravi danni: lo sterzo si abbassò colpendo e comprimendo le gambe di Francesco.

Intervennero l'autoambulanza ed i Vigili del fuoco che faticarono non poco ad estrarre il ferito dall'auto, dopo di che egli fu trasportato presso l'Ospedale CTO di Napoli laddove rimase ricoverato per tre mesi con un apparecchio gessato. In quel periodo di tempo fu operato diverse volte al femore dagli ortopedici preoccupati che si potesse arrivare all'amputazione della gamba sinistra. I sanitari con grande perizia riuscirono a salvarla, costretti però alla riduzione della stessa di circa quattro centimetri. La riabilitazione durò quasi un anno e Francesco con grande sofferenza e forza d'animo riuscì a camminare, riportando però postumi alla colonna vertebrale. Malgrado ciò, la sua professione di avvocato non subì alcun impedimento.

Una vita per la Toga

Nel 1982 Francesco fu introdotto per la prima volta nell'Ordine Forense di Napoli. L'ingresso in tale organismo dell'avvocatura era - ed è tuttora - talmente prestigioso che i più importanti Avvocati Napoletani facevano e fanno a gara per diventare Consiglieri dell'Ordine. Mai un Avvocato della Provincia di Napoli era riuscito ad essere eletto Consigliere in quanto i voti che necessitavano erano molti e solo gli Avvocati Napoletani potevano aspirare a un risultato così prestigioso. Orbene Francesco, nel 1984, spinto da tutti i colleghi appartenenti alle Preture del territorio a Nord di Napoli [Frattamaggiore, Marano, Afragola, Casoria, Ottaviano, Nola, Torre del Greco, Castellammare, Sorrento] presentò la sua candidatura ed ebbe un tale suffragio da risultare il terzo su 15 Consiglieri eletti.

Negli anni seguenti egli si ripresentò alla scadenza del mandato e riuscì a convogliare sulla sua figura i voti anche da parte degli Avvocati Napoletani, che ne avevano apprezzato l'impegno e la competenza: il risultato fu eccezionale, perché egli soltanto fu eletto al primo turno, mentre gli altri dovettero andare al ballottaggio. A causa della straordinarietà di questo evento il Presidente del seggio elettorale, appena dopo che Francesco aveva oramai raggiunto il 50% + 1 dei voti, decise di interrompere lo scrutinio, invitando Francesco a raggiungere il Seggio per fare un

discorso di ringraziamento alla Classe degli Avvocati, i quali accorsero in massa per congratularsi con Lui. Francesco, inginocchiandosi davanti all’urna elettorale, che conteneva i voti espressi dagli Avvocati e quindi le loro aspirazioni, fece un discorso a braccio pieno di significati, ottenendo applausi scroscianti con le congratulazioni da parte dei vertici del Consiglio Nazionale Forense. Di questo suo successo straordinario ne parlò anche l’informazione della televisione, che rimarcò il fatto che mai un avvocato aveva ottenuto tanti voti da poter essere eletto al primo turno.

Il Suo impegno a favore della Classe degli Avvocati fu totale per cui fu eletto **Presidente dell’Ordine**, carica che era stata sempre ricoperta dai più importanti Avvocati Penalisti Napoletani quali Giovanni Porzio, Giovanni Leone (poi Presidente della Repubblica), Alfredo De Marsico, Francesco Saverio Carrera, Enrico Altavilla, Alfonso Tesauro, Renato Orefice, Giovanni Siniscalchi etc. Egli perciò sedette nella poltrona che fu del grande Avv. De Marsico, nel bellissimo maniero di Castel Capuano, palazzo che custodisce ancora mille ansie, mille congiure ed infinite lotte per la libertà del popolo napoletano. La sua elezione a Presidente dell’Ordine fece molto scalpore, in quanto per la prima volta, nella storia dell’Avvocatura Napoletana, un Avvocato della Provincia di Napoli era diventato Presidente ottenendo un suffragio di voti non solo da parte degli avvocati civili ma anche da parte degli avvocati penalisti ed amministrativisti.

Il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Napoli è sempre stato considerato il più prestigioso Ordine Forense d’Italia e tale fama è stata conquistata nei secoli grazie ai Maestri Napoletani del Diritto, quali Ricciardi, Capone, Parrilli, Poerio, Borrelli, Pagano, Manfredi, Landolfi, Arcoleo, Grippo, Rocco, Altavilla (tutti immortalati nei busti di marmo esposti nel salone di Castel Capuano). Negli anni successivi Francesco si ricandidò riportando sempre un successo elettorale maggiore, per cui per altre cinque consiliature fu confermato Presidente, restando così ininterrottamente in carica per ben 12 anni (un vero primato). Il successo Francesco lo dovette alla statura di Avvocato che aveva

conquistato in tanti anni di professione e che era dovuto all’umiltà, alla fine oratoria senza retorica che entrava subito negli argomenti da affrontare e all’organizzazione che aveva dato al Consiglio dell’Ordine. Le Assemblee degli Avvocati presiedute da Francesco erano sempre zeppe di Avvocati ed egli illuminava l’aula con la sua simpatia ed era sempre sincero e realista: se un argomento o un desiderato degli Avvocati non era realizzabile, egli lo affermava pubblicamente subito senza dare illusioni di sorta. Per tale motivo egli riscuoteva applausi sinceri e scroscianti da parte dei colleghi e i suoi interventi alle inaugurazioni dell’Anno Giudiziario, che si tenevano nel Salone dei Busti di Castel Capuano, erano pieni di significati condivisi pienamente dall’Assemblea degli iscritti. Egli aveva anche la intelligenza e la capacità di non piegarsi mai al volere dei Magistrati o di chicchessia, avendo come fine l’interesse dell’Avvocatura.

Ma i problemi tra Magistratura e Avvocatura penale napoletana all’inizio dell’anno 1993 si esacerbarono: già nella prima fase dell’agitazione i difensori si presentavano nelle aule di udienza ma, astenendosi dal trattare i procedimenti, in tal modo ricevevano dal giudice la comunicazione della data di rinvio dell’udienza. A partire dal novembre 1993 nessun difensore, compresi quelli di ufficio eventualmente nominati, si presentò provocando così una grave disfunzione dell’iter delle cause.

In questo clima di contrapposizioni nel gennaio del 1994, primo anno della Sua Presidenza, in Castel Capuano nel settecentesco Salone dei Busti di marmo intestato ai Grandi Avvocati Napoletani e zeppo di persone, si tenne l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario, alla presenza di tutte le più alte cariche della Magistratura della Corte di Appello, del Cardinale di Napoli mons. Giordano, del Prefetto e del Questore di Napoli, del Sindaco di Napoli, delle più alte cariche militari regionali e di numerosi avvocati. La cerimonia ebbe inizio con l’intervento del Procuratore Generale della Repubblica di Napoli che è tenuto ogni anno ad esprimersi sullo stato della Giustizia nel Distretto della Corte di Appello: in quella occasione il Procuratore espresse parole dure nei confronti degli Avvocati Penalisti napoletani. Si

tenga conto che, per prassi, dopo il discorso espresso dal Procuratore Generale della Repubblica, gran parte dei partecipanti all’assemblea, tranne gli avvocati, lasciano il Salone dei Busti portandosi verso l’uscita, abbandonando così la cerimonia, il cui prosieguo riguarda i problemi dell’Avvocatura. Ebbene in quella circostanza, dopo le gravi accuse rivolte dal Procuratore Generale agli avvocati napoletani, Francesco, quale Presidente dell’Ordine, prese la parola, richiamando vivacemente e dignitosamente l’attenzione di coloro che stavano lasciando l’assemblea, invitandoli a voce alta a rientrare nel Salone, perché dopo aver ascoltato le accuse della Magistratura erano moralmente tenuti ad ascoltare le ragioni degli Avvocati. Così egli fece un discorso veemente col quale evidenziò che i malesseri della Società erano dovuti al disinteresse delle Istituzioni dello Stato e che il crimine si doveva battere dando soprattutto il lavoro ai giovani, che gli Avvocati erano vittime di questo sistema contro il quale si erano schierati in prima linea. Il Suo discorso fu enunciato con grande efficacia oratoria, e anche se egli era Civilista le sue parole convincenti entrarono nell’animo dei presenti. Egli così parlò a braccio, rivolgendosi soprattutto al Procuratore della Repubblica di Napoli dott. Cordova, che era stato trasferito dal Tribunale di Reggio Calabria al Tribunale di Napoli essenzialmente allo scopo di combattere la camorra. Alla fine gli applausi dei presenti furono scroscianti e durarono ininterrottamente circa 15 minuti. In seguito a questo suo intervento la stima e l’attenzione del Procuratore Cordova per l’Ordine degli Avvocati di Napoli fu piena e incondizionata.

Ricordiamo che già nel 1994, allorquando fu nominato per la prima volta presidente dell’Ordine, l’Avvocatura Frattese volle intestargli in vita ed apporre nel Tribunale frattese una targa d’onore di marmo onde celebrare la sua ascesa a quella prestigiosa carica (fig. 2).

I componenti del primo consiglio a presidenza di Francesco Landolfo furono l’avv. prof Franco Tortorano quale consigliere segretario, l’avv. Pietro Napolitano quale consigliere tesoriere, e quali consiglieri gli avvocati Aldo Cafiero, Vincenzo Tafuri,

Massimo Di Lauro, Vittorio Lemmo, Eugenio Cricri, Nunzio Rizzo, Maurizio de Tilla, Giuseppe Crisci, Pasquale Litterio, Corrado Lanzara, Giuseppe Vitiello e la dott. proc. Ausilia Sanseverino.

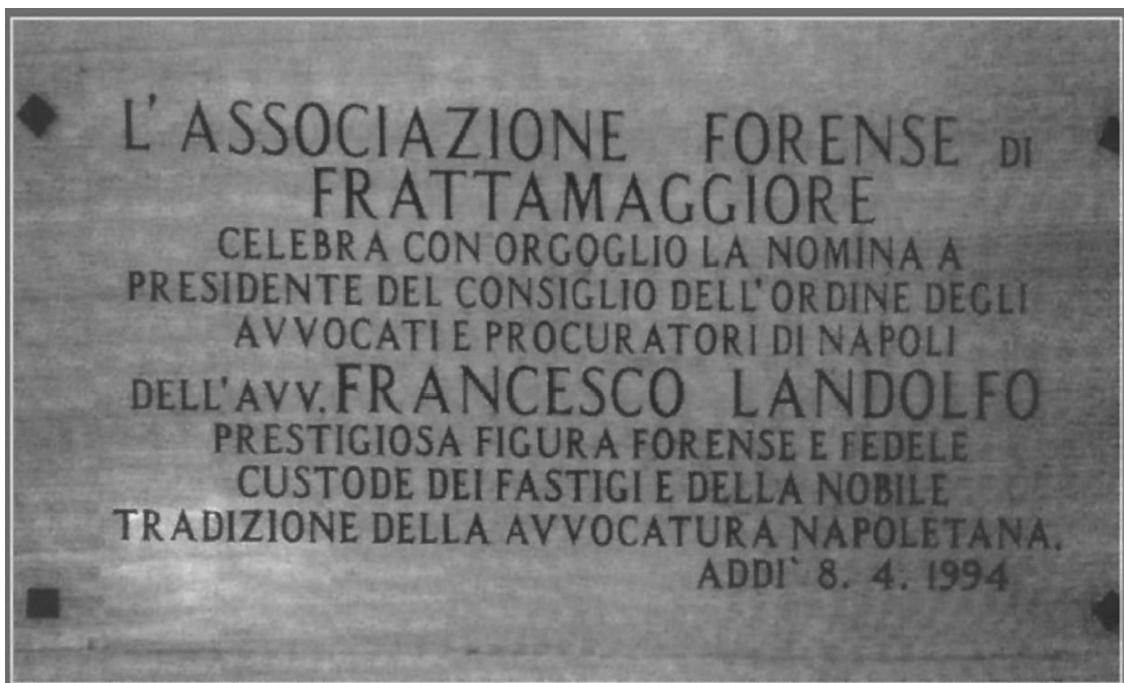


Fig. 2 - La targa apposta nel Tribunale di Frattamaggiore

Certamente il successo della Presidenza dell'Ordine di Francesco Landolfo era dovuto al suo impegno e competenza, ed anche per la presenza nell'Ordine di Consiglieri avvocati del massimo prestigio e statura professionale: ricordiamo gli Avvocati Ettore Stravino, Massimo Di Lauro, Roberto Fiore, Domenico Ciruzzi, Mario Ruberto, Luigi Di Lelia, Arturo Froio, Francesco Caia, Corrado Lanzara, Bruno Von Arx, Pino Vitiello, Antonio Tafuri, Nello Palumbo, Salvatore Impradice, Pasquale Litterio, Pietro Napolitano, Vittorio Lemmo, Eugenio Cricri, Marco Santoro, Flavio Zanchini, Nunzio Rizzo, Giuseppe Tisci, Giuseppe Pistone. Molti di essi erano docenti universitari e, pur essendo entrati nel Consiglio dell'Ordine con idee contrarie alla presidenza Landolfo, poi col tempo furono affascinati dalla sua preparazione e ne condivisero l'orientamento e la conduzione.

L'8 luglio del 1994 il giornalista Giorgio Bocca pubblicò sul

“Venerdì”, il *magazine* de *La Repubblica*, un articolo intitolato *La capitale delle illegalità*, in cui riportò una serie di comportamenti ai limiti (e oltre) della legalità, alludendo chiaramente al fatto che ci fosse collusione tra camorra, professionisti, avvocatura e magistratura. L’articolo offese i dirigenti dell’Ordine degli Avvocati di Napoli, presieduto da Francesco Landolfo, il quale presentò una denuncia per diffamazione nei confronti di Giorgio Bocca e di Eugenio Scalfari, allora direttore de *La Repubblica* e del *Venerdì*. Così in primo grado l’Ordine degli avvocati di Napoli, difeso dall’avvocato Paolo De Angelis, si costituì parte civile, ma Bocca e Scalfari furono assolti. Non soddisfatto della decisione del giudice l’Ordine di Napoli decise di rivolgersi alla Corte di Appello. Nel secondo grado la sentenza fu ribaltata: la III Sezione Penale della Corte d’Appello di Roma il 9 marzo del 2000 condannò Bocca e Scalfari al pagamento di una multa per il primo di un milione e mezzo di lire, per il secondo di un milione e delle spese di giudizio. Inoltre essa ordinò, per una sola uscita, la pubblicazione della sentenza sul quotidiano *La Repubblica* e, a titolo di riparazione pecuniaria, condannò Bocca al pagamento di trenta milioni di lire e Scalfari a venti milioni e alla rifusione delle spese legali alla parte civile liquidate in 3.580.000 lire, mentre rinviò la liquidazione del risarcimento del danno al giudizio civile. Alla fine del mese di maggio 1995 nel salone del Castel Capuano circa 1000 avvocati, riuniti in assemblea ma divisi in due schieramenti fortemente contrapposti, si fronteggiarono: il primo più numeroso era deciso a continuare lo sciopero; il secondo gruppo era per riprendere l’attività. Vinse l’ala dura grazie all’appoggio determinante del presidente dell’Ordine Francesco Landolfo, che nel sostenere l’astensionismo ricordò i “successi” della sua gestione: l’aver bloccato il trasferimento del Tribunale al Centro Direzionale di Napoli, l’aver messo in discussione le novità del settore civile, l’opposizione ai magistrati che giudicavano irresponsabile l’astensionismo degli avvocati. Le tumultuose parti contrastanti rasentaronon la violenza fisica, fino a quando non si riuscì a votare. Infine il gruppo degli avvocati astensionisti prevalse.

Gli anni 1996 e 1997 furono di fuoco per l'avvocatura napoletana e per l'Ordine degli Avvocati. Le votazioni confermarono il ruolo e il prestigio dell'avv. Francesco Landolfo, di nuovo alla Presidenza, con Antonio Annunziata quale consigliere segretario, l'avv. Pietro Napolitano quale consigliere tesoriere, e quali consiglieri gli avvocati Aldo Cafiero, Vincenzo Tafuri, Massimo Di Lauro, Franco prof. Tortorano, Maurizio de Tilla, Pasquale Litterio, Mario Ruberto, Angelo Peluso, Corrado Lanzara, Mario Santoro, Giuseppe Vitiello e l'avv. Ausilia Sanseverino.

Nel maggio 1997 oltre 120 penalisti, che già si stavano astenendo da mesi dalle udienze in tribunale e avevano protestato e inviato varie lettere al Ministro della Giustizia Flick, passarono alla rivolta, facendo scattare l'auto-sospensione: essi richiesero al Consiglio dell'Ordine e specificamente al Presidente Landolfo di bloccare la loro attività con la riconsegna simbolica dei documenti (tesserini), dichiarando che il loro ruolo era svuotato di contenuti, perché nel processo penale vi era un'assoluta predominanza della "parte-accusa" sulla "parte-difesa", data l'impossibilità processuale per un imputato a far sentire le proprie ragioni in dibattimento, a causa dell'arroganza, secondo i penalisti di contenuto politico, di alcune Procure italiane. Si trattò di una provocazione, stigmatizzata dall'Associazione Nazionale dei Magistrati (ANM) mentre l'Unione delle Camere Penali d'Italia condivise il gesto dei penalisti napoletani.

A fine marzo del 1996 Il Ministro della Giustizia Vincenzo Caianiello venne a Napoli invitato da Francesco Landolfo per calmare gli animi dopo gli aspri scontri tra Avvocatura e Magistratura (fig. 3). L'Associazione Nazionale Magistrati non volle essere presente all'incontro, perché si riteneva offesa dal fatto che i penalisti volevano chiedere al Ministro di inviare un ispettore al Tribunale di Salerno. Il presidente Landolfo, in accordo con la protesta dei penalisti, si batteva perché terminasse il loro sciopero ma era contrario a richiedere la visita di ispezione. Come riportò La Repubblica nell'articolo di Giovanni Marino *"Finisce come era iniziata, la nuova spedizione del Guardasigilli a Napoli, tra gli applausi convinti, a tratti scatenati, del popolo degli avvocati. 'In*

venti anni di dure battaglie non avevo mai ottenuto un successo simile', commenta quasi commosso il penalista Mario Ruberto. Sullo sfondo, il leader dei legali ha gli occhi lucidi, per Francesco Landolfo è una giornata indimenticabile". Qualche giorno dopo il ministro Caianiello decise di inviare l'ispezione (fig. 4), e naturalmente l'atto non fu accettato dai Magistrati, che si sentivano intimiditi dall'Avvocatura.

Giudici e avvocati in guerra nel giorno di Caianiello

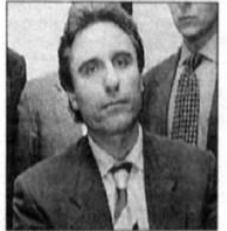
Magistrati boicottano l'assemblea forense

L'AVVOCATO



LANDOLFO:
Sarà lui a esprimere al ministro la protesta degli avvocati per il mancato invio degli ispettori dopo il dossier sulla giustizia a Napoli

IL MAGISTRATO



D'ALTERIO:
È stato lui a proporre a tutti i colleghi di disertare l'assemblea degli avvocati, o al massimo di parteciparvi solo a livello personale

di OTTAVIO RAGONE

L'ESILE filo di dialogo tra magistrati e avvocati si spezza proprio nel giorno in cui arriva nel tribunale di Napoli il ministro della Giustizia Vincenzo Caianiello, invitato dal presidente dell'Ordine forense, Francesco Landolfo, anche per rasserenare gli animi dopo mille polemiche. Arduo compito per Caianiello, atteso intorno alle 13.

Troverà, il Guardasigilli, volti incupiti dalla tensione. Proprio ieri la giunta dell'Associazione magistrati, dopo un incontro con i gip, i giudici delle indagini preliminari, ha annunciato che non parteciperà all'incontro—dibattito organizzato dalla Camera penale stamane alle 11, nella biblioteca di Castelcapuano. L'Anm considera lo sciopero dei penalisti uno schiaffo, e lo restituisce con gli interessi, respingendo l'invito dei legali. Non manderà una delegazione al dibattito perché l'astensione dalle udienze non è stata revocata oggi peraltro è l'ultimo giorno. I magistrati che interverranno, lo fanno a titolo personale.

**Laproroga
dello
sciopero
provoca
lo scontro**

Proprio come aveva chiesto uno dei membri della giunta Anm, il pubblico ministero Armando D'Alterio. La sua proposta riscuote larghi consensi, la sottoscrivono il presidente della giunta, Luigi Riello, e gli altri componenti Giampaolo Cariello, Roberto De Falco, Modestino Villani, Rosario Cantelmo. Manca solo la firma di Massimo Amadio, esponente della corrente di sinistra dei giudici, Magistratura democratica. Amadio non partecipa alla riunione delle toghe: l'assenza strategica di chi non condivide il gran rifiuto dell'Anm? La giunta spiega così la sua decisione: l'Anm ha cercato «strenuamente» il dialogo con gli avvocati che però si sono sottratti al confronto continuando lo sciopero. Inoltre l'incontro è stato fissato unilateralmente dalla Camera penale, dopo le gravi accuse di «latitanza sul-

la crisi della giurisdizione» rivolte all'Anm. Dunque niente dibattito. Ricostruire le tappe dello scontro. Si parte dal dossier spedito dai legali al ministro Caianiello e alla Procura di Salerno, una denuncia con i presunti abusi commessi da magistrati. Una settimana fa gli avvocati rinnovano l'astensione dalle udienze perché, spiega Gaetano Di Lauro della Camera penale, Caianiello non invia gli ispettori nel tribunale nonostante il dossier. «Ci sentiamo ghettilizzati — aggiunge Di Lauro — il tribunale è una fabbrica di cause, non si bada alla qualità ma alla quantità dei dibattimenti, il nostro lavoro è mortifico, i pubblici ministeri hanno spesso un atteggiamento arrogante».

Concetti ribaditi con toni accesi in una lettera spedita ai magistrati, ennesima risposta a un duro documento dell'Anm. I giudici si riuniscono nel tribunale, tuonano contro gli avvocati («Con lo sciopero uccidete i processi»), però decidono per un pugno di voti (17 contro 14) di proseguire il dialogo con i penalisti parte-



Il ministro della Giustizia Caianiello

**Ultimi
tentativi
per
ricucire
lo strappo**

cipando al dibattito pubblico. Ieri invece la giunta dell'Anm cambia rotta e sceglie la linea dura: nessun faccia a faccia con gli avvocati.

Tenta di ricucire lo strappo Landolfo, il presidente del Consiglio forense: «Punto primo — dice — lo sciopero domani (oggi, ndr) si interrompe e non verrà prorogato, anzi auspico che in futuro non vi siano altre astensioni perché il bene giustizia è prezioso, non dev'essere turbato». Landolfo condivide il malessere dei penalisti, ma non l'invio del dossier: «Non presenterei una denuncia neppure contro il peggior nemico. Se noi civili volessimo adottare questo sistema per le allucinanti disfunzioni della giustizia civile, non si finirebbe più di presentare esposti...». Landolfo, infine, condanna «l'attacco dei penalisti ai capi degli uffici giudiziari».

Fig. 3 - Articolo tratto da La Repubblica, a. 1996

16



Caianiello annuncia tra gli applausi dei penalisti controlli sulla Procura di Cordova e sui Gip

Attacco ai giudici di Napoli

Il ministro agli avvocati: "Sì, mando gli ispettori"

Il Guardasigilli a Castelcapuano promette l'invio dei suoi 007. E c'è un'inchiesta già aperta dai pm di Salerno su 5 magistrati

Replica durissima: "Siamo gli agnelli sacrificati offerti alla Camera penale, purtroppo ha vinto il ricatto"

GIOVANNI MARINO a pagina 11 e in Politica (pagina 16)



Il ministro Vincenzo Caianiello (a sinistra) con il presidente dell'ordine forense Francesco Landolfo. Dietro, al centro, l'avvocato Aldo Cafiero

Fig. 4 – Articolo da La Repubblica di Napoli, marzo 1996

A fine dicembre dell'anno 1996 l'Amministrazione del Comune di Grumo Nevano premiò l'illustre concittadino Francesco Landolfo: il sindaco Angelo Di Lorenzo gli conferì la medaglia d'oro a nome di tutta la cittadinanza grumese per i meriti acquisiti in campo professionale e come leader dell'Avvocatura napoletana (fig. 5).



Fig. 5 - da Il Mattino del 29.12.1996.

CRONACHE 31 DI NAPOLI
VENERDI 16 MAGGIO 1997 IL MATTINO ANNO CVI

Penalisti in rivolta Scatta l'auto-sospensione

Oltre 120 difensori hanno chiesto all'Ordine, che deciderà nella riunione di martedì, di bloccare la loro attività con la simbolica consegna dei documenti alla sede del consiglio. «Il nostro ruolo è svuotato di contenuti, perciò occorre questa provocazione». L'iniziativa giunge dopo le polemiche dei giorni scorsi. Compatte tutte le organizzazioni sindacali forensi

E L'ANM POLEMIZZA

L'iniziativa degli avvocati napoletani, naturalmente, è stata subito commentata dal presidente dell'Associazione magistrati distrettuale: il giudice Luigi Riello, che è da sempre favorevole al confronto giudici-difensori sui temi della giustizia. Ma Riello polemizza con l'iniziativa di ieri: i penalisti ci vogliono stupri con effetti speciali. Si tratta di un gesto clamoroso, con il quale gli avvocati, non paghi dei risultati ottenuti con l'astensione dalle udienze, vogliono nuovamente tornare sulle baricate.

E poi aggiunge: «Non vogliamo interrompere la leale collaborazione con l'avvocatura, che abbiamo avviato con incontri e studi congiunti, e siamo interessati ovviamente a che la funzione difensiva sia effettiva e la giurisdizione equilibrata, tuttavia è singolare che gli avvocati da un lato parlano di Pm diventati soggetto politico e poi scelgono mezzi di pressione che li trasformano in un vero e proprio partito».

«Riprendetevi i tesserini»

Gigi Di Fiore

La «farsa» processuale dell'attività difensiva diventa rappresentazione scenica. Dopo i comunicati, le proteste, le astensioni, i manifesti e le lettere contro il ministro Flick, i penalisti napoletani passano al colpo a effetto. Ma, avvertono, quella che può sembrare una farsa racchiude un vero dramma: quello dei diritti negati nel processo penale, della supremazia assoluta della «parte accusa» sulla difesa, dell'impossibilità processuale per un imputato a far sentire le proprie ragioni in dibattimento, dell'arroganza, dal consenso politico, di alcune Procure italiane.

E a Napoli, dove i penalisti sono stati sempre l'avanguardia di tutte le proteste nazionali forensi, succede anche che gli iscritti alla Camera penale consegnino i loro tesserini più nelle mani del presidente del consiglio dell'Ordine, Franco Landolfo, chiedendo l'autosospensione professionale. Fa un po' d'effetto vedere, accatastata, quella piramide di documenti sulla scrivania. Si accendono le telecamere della Rai, partono i flash dei fotografi, ed ecco una massa di oltre centoventi penalisti dirigersi verso la sede dell'Ordine al nuovo Tribunale del centro direzionale. Ci sono quasi tutti i consiglieri Alcantara, serio, il presidente Landolfo.

Di fronte, a guidare la marcia, montante di chi, di solito, affolla le aule di giustizia, è Claudio Botti, attuale presidente della Camera penale nata dalle elezioni dello scorso dicembre. Seduto, legge la lettera inviata al presidente Landolfo: «Gli avvocati penalisti napoletani, dopo mesi di proteste e dimissioni, sono

costretti a verificare la perdurante impossibilità di svolgere con dignità e efficacia la loro professione». È solo l'inizio. Il documento continua con la censura agli interventi della Corte costituzionale e alle mini-riforme che hanno «devato il codice dell'89».

Tempi noti, al centro già di convegni, manifestazioni e interventi. «È un gesto doloroso, speriamo che serva ad avviare un dibattito serio sul riequilibrio dei poteri dello Stato», commenta l'avvocato Giovanni Esposito Fariello. E aggiunge Gattano Di Lauro, segretario della Camera penale: «Con questa iniziativa, comunque angosciosa, speriamo di recuperare la giurisdizione». Solidali il Sindacato forense, l'organismo unitario dell'avvocatura. «Non è uno scherzo, è come se si lasciassero sul campo il proprio onore professionale», dice, con amarezza, l'avvocato Lucio Portaro.

Il consiglio dell'Ordine, dopo una riunione volante, rinvia ogni decisione sulla richiesta dei penalisti. Fino a martedì prossimo. Commenta il presidente Landolfo: «Il momento è grave e ne è cosciente tutta la classe».

Alla manifestazione, c'è anche un penalista-deputato: Sergio Cola. Che annuncia: «La maggioranza dei parlamentari è favorevole alla riforma del 513, per evitare che chi, indagato in procedimenti collegati, accusi qualcuno, possa rifiutare l'interrogatorio in dibattimento». Sarebbe la riforma di un paradiso giuridico. Intanto, di paradosso in paradosso, la giustizia italiana assiegherà alla richiesta autosospensione di un intero foro penale.

LE REAZIONI

Taormina: un atto di coraggio. Bravi

Dopo la clamorosa iniziativa di ieri i penalisti hanno programmato altri momenti di denuncia su quello che considerano lo «svilimento del loro ruolo professionale». L'Unione delle Camere penali ha già fissato i prossimi periodi di astensione. I Tribunali penali si fermeranno nella settimana che andrà dal 26 al 30 maggio. Poi, un nuovo blocco di astensioni: dal 16 al 20 giugno. Si tratta del residuo 10 giorni rimasti, su un pacchetto di 15 affidati all'Unioncamere.

Il professore Carlo Taormina, intanto, ieri sera ha reso noto che intende consegnare il proprio tesserino sull'esempio dei colleghi napoletani, per protesta contro Flick. «Finalmente un atto di coraggio ed un rigurgito di orgogliosa dignità da parte dell'avvocatura italiana», ha detto Taormina. E ha aggiunto: «Plaudo all'iniziativa dei 200 avvocati napoletani, il cui impegno e capacità sono sempre stati di esempio per tutti. Si tengano forti e non tornino indietro, richiedendone la restituzione, in modo che anche gli utenti di giustizia, detenuti o liberi, capiscano le ragioni di un'iniziativa che gli avvocati svolgono per ristabilire regole minime dello Stato di diritto. Tutti i penalisti d'Italia imitino il gesto importante e decisivo dei colleghi napoletani. Per parte mia consiglio il tesserino insieme con i colleghi napoletani con i quali vi sarà consonanza di intenti».

L'Unione delle Camere penali «condivide il gesto di estremo rifiuto» dei penalisti napoletani. «È questo il segno», afferma il presidente Pecorella, «della sfiducia che gli avvocati ormai hanno nei confronti di un loro ruolo nel processo, nonché della possibilità di ristabilire un rapporto con i giudici che restituisce il pieno rispetto a chi esegue questo diritto di libertà dei cittadini».

Il presidente dell'Ordine degli avvocati, Landolfo

Fig. 6 – Articolo da Il Mattino di Napoli, 14 maggio 1997

Nel maggio dell'anno 1997 l'azione degli Avvocati Penalisti si fece particolarmente dura: le proteste e le accuse contro il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick si fecero più incalzanti. Soprattutto i penalisti napoletani consegnarono il loro tesserino d'iscrizione all'Albo Professionale degli Avvocati direttamente nelle mani del Presidente Landolfo, così autosospendendosi

dall'attività nelle aule penali dei Tribunali. Ben 120 penalisti si recarono alla nuova sede dell'Ordine degli Avvocati al Centro Direzionale di Napoli per esprimere la loro protesta, laddove dopo qualche giorno vi fu la riunione del Consiglio dell'Ordine presieduto da Landolfo in cui non fu presa alcuna decisione al riguardo. In quella occasione Francesco Landolfo cercò in tutti i modi di calmare gli animi (fig. 6).

Il 12 gennaio 1998, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario presso Castel Capuano, si tenne l'incontro ufficiale tra tutte le componenti del mondo giuridico: dopo il discorso iniziale tenuto dal dott. Renato Golia, Procuratore Generale di Napoli, seguì quello appassionato di Francesco Landolfo il quale ricordò che appena qualche mese prima in Castel Capuano erano risuonate le parole di encomio e di speranza del Presidente della Repubblica Italiana Oscar Scalfaro, e pur tuttavia quel 12 gennaio si avvertiva "il vuoto". Egli pose l'accento sul fatto che appena due giorni prima si era tenuto il Consiglio dell'Ordine che aveva stigmatizzato lo scarso ruolo che, nell'ambito delle riforme, il Ministero della Giustizia e la politica avevano concesso all'Avvocatura, per cui si era deciso all'unanimità che il Presidente, i Consiglieri e gli avvocati napoletani avrebbero abbandonato l'aula durante il discorso tenuto dal rappresentante del Ministero. In tal modo l'Avvocatura napoletana continuava a protestare legittimamente per difendere il diritto della Difesa nei procedimenti giudiziari e per la libertà dei cittadini sancito dalla Costituzione Italiana.

L'11 gennaio dell'anno 1999 all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario ancora una volta Landolfo prese la parola per stigmatizzare l'atteggiamento dei politici e del Parlamento che con le sue decisioni limitava il diritto alla difesa e la libertà del cittadino, ed inoltre pose l'accento sulla mancanza di volontà da parte del Governo di andare ad incidere sulla carenza cronica degli organici e sui ritardi dei procedimenti giudiziari, che in quel periodo solo per il 30% erano causati dallo sciopero in atto degli avvocati. Egli fece anche un intervento sul ruolo che il Governo aveva dato ai Giudici Onorari senza porre riparo alle inefficienze,

alle difficoltà e alle anomalie causati nella Giustizia dal nuovo ruolo dato ai Giudici Onorari e alla figura del Giudice di Pace, chiamati per smaltire la immensa mole di procedimenti giudiziari civili giacenti nei tribunali.

L'altro evento. Il presidente dell'Ordine: «L'ultima volta fu nel 1949»

Mille avvocati in congresso Landolfo: «Li incanteremo»



FRANCO LANDOLFO

Mille toghe all'ombra del Vesuvio, pronti a «gettare le basi per l'avvenire dell'avvocatura nei prossimi 50 anni». Franco Landolfo, presidente dell'Ordine napoletano degli avvocati, ha curato ogni dettaglio del congresso dei legali che si terrà in città dall'8 al 12 settembre.

Un evento che richiamerà l'attenzione sulla città...

«I miei colleghi erano scettici quando proposi la candidatura di Napoli come sede di un congresso storico, l'ultimo di questo millennio. Eravamo a Trieste, due anni fa. Durante la serata di gala a Castel San Giusto, al momento dei ringraziamenti, avanzai l'idea di Napoli. Ebbe ne, non abbi neppure il tempo di argomentare che fu deciso per acclamazione generale di accettare la candidatura. Dalla platea, però, qualcuno gridò 'vogliamo pesce fresco', perché durante la cena erano state servite

portate non proprio prelibate. Noi napoletani dobbiamo sempre distinguerci, ed io mi impegnai a garantire anche una cornice d'eccezione».

La capitale del Sud si dimostrerà all'altezza?

«Nel 1949, l'anno in cui si è tenuto l'ultimo congresso in città, alla presenza del presidente Enrico De Nicola, Napoli fece sentire forte la sua voce. Ci auguriamo che si riveli di nuovo all'avanguardia, anche nei contorni».

Quali saranno i temi congressuali più rilevanti?

I lavori, che si svolgeranno presso la Mostra d'Oltremare, punteranno sulla riforma dell'ordinamento professionale all'alba del nuovo secolo».

Nei momenti di pausa, musica di qualità e buona tavola in tratteranno i congressisti.

«Il momento clou del congresso è il concerto di apertura che si terrà al teatro San Carlo l'8 settembre sera. Il grande direttore d'orchestra Riccardo Muti siesibirà con la Filarmonica della Scala, composta da 120 maestri. Non è stato semplice convincerlo a dire di sì, ma ha accettato l'invito perché ritiene l'avvocatura una forza vitale di primissimo piano per i valori sociali e l'impegno verso la collettività».

È stato un grande successo per l'organizzazione?

«Senza dubbio, e l'arazzo che campeggia già dai primi giorni di agosto lo dimostra. Così come è stata una conquista ottenere il cortile di Palazzo Reale per la cena di inaugurazione. Uno dei più noti ristoratori napoletani ha già predisposto il menu, a base di pietanze tipicamente partenopee. Noi badiamo all'aspetto culturale del congresso, alle tematiche in discussione che determineranno il futuro dell'avvocatura. Ma anche curare il versante culinario non guasta. Non a caso ho voluto che venisse servita in tavola la pizza durante la serata di gala a Pietrasanta. E ho fatto allestire uno stand dove sarà lavorata la mozzarella in presenza dei convegnisti. Un modo per incantarli».

Fig. 7 - Articolo da Il Giornale di Napoli, 24 agosto 1999

Le votazioni confermarono per la terza volta alla presidenza dell'Ordine di Napoli l'avv. Francesco Landolfo, con Antonio Annunziata quale consigliere segretario, l'avv. Pietro Napolitano quale consigliere tesoriere, e quali consiglieri gli avvocati Ugo Gaeta, Aldo Cafiero, Vincenzo Tafuri, Nunzio Rizzo, Paolo Ciannella, Giuseppe Tisci, Flavio Zanchini, Angelo Peluso, Mario Santoro, Ausilia Sanseverino, Roberto Fiore, Fabio Foglia Manzillo.

Nello stesso anno dal giorno 8 al giorno 12 settembre si tenne presso la Mostra d'Oltremare in Napoli il congresso dell'Avvocatura sulla *“Riforma dell'Ordine Professionale all'alba del nuovo secolo”* e fu la seconda volta dato che esso era stato già organizzato a Napoli nel 1949 dal presidente Enrico De Nicola. Il congresso del 1999 fu preceduto da un grande concerto al S. Carlo eseguito dall'orchestra napoletana di 120 maestri diretta dal maestro Riccardo Muti. La cena d'inaugurazione si tenne nel cortile del Palazzo Reale (fig. 7).

La presenza del Capo dello Stato a Napoli nel 1997. La prestigiosa onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica.

Francesco non si risparmiava mai per l'Ordine Forense che curava con attenzione e passione affinché fosse trainante anche per gli altri Ordini Italiani. Le problematiche affrontate durante il Suo mandato presidenziale furono numerose e significative per l'Avvocatura: dalla risoluzione di annose tematiche, quali la Giustizia troppo lenta e l'emergenza criminalità ed ancora la risoluzione dell'accesso alla Professione di Avvocato, per la quale fu stabilito che essa fosse consentita solo ai praticanti avvocati che avevano svolto con serietà un tirocinio continuativo per due anni presso lo studio di un Avvocato. Questi, al termine, doveva rilasciare un certificato di avvenuta pratica forense, necessario per poter svolgere l'esame di abilitazione alla professione.

Per i Praticanti Avvocati Francesco Landolfo instaurò anche la prassi della consegna dei *“tesserini”* di iscrizione all'Ordine,

affinché si distinguessero quali rappresentanti dell'avvocatura nella società napoletana. Nell'occasione egli riuniva con una solenne cerimonia i Praticanti Avvocati ed i loro familiari nel Salone dei Busti di Castel Capuano ove sono immortalati nel marmo i più grandi Avvocati Napoletani, quali Altavilla, Porzio, De Nicola, De Marsico ed altri. E con un austero discorso, in presenza dell'intero Consiglio dell'Ordine che nell'occasione indossava la Toga, si rivolgeva ai praticanti spronandoli a profondere il massimo dell'impegno nell'esercizio della professione, a studiare le Leggi onde essere preparati negli incontri con i Giudici, ad essere corretti nei confronti degli Avvocati e dei clienti ed a rispettare il codice deontologico. A distanza di anni, dal 1994 in poi, non vi era Avvocato che non tenesse custodito il "tesserino professionale" firmato da Francesco o che avesse dimenticato i suoi stimoli deontologici e professionali. Egli aveva valorizzato anche la prassi di tenere prima di Natale una cerimonia solenne nel Salone dei Busti in Castel Capuano al fine di consegnare la Medaglia d'oro agli Avvocati che avevano raggiunto i 40 anni ininterrotti di professione. Nell'occasione venivano premiati anche dieci giovani praticanti che avevano superato l'esame di Avvocato col massimo dei voti e, per dare maggiore importanza alla cerimonia, era ad essi consegnata una Toga d'onore che veniva posta materialmente sulle loro spalle dai familiari degli avvocati deceduti nell'ultimo biennio. Tale cerimonia era sempre particolarmente toccante in quanto l'aver raggiunto i 40 anni di ininterrotta professione rappresentava quasi sempre la fine di una carriera professionale svolta con serietà e con sacrifici anche dei familiari. Quasi sempre l'avvocato si presentava alla cerimonia di festeggiamento accompagnato da moglie, figli ed amici che ne condividevano le emozioni.

Negli anni Novanta Francesco Landolfo accolse a Napoli numerose grandi personalità quali il ministro Giulio Andreotti (fig. 8) ed al Tribunale di Frattamaggiore quali il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, dott. Antonio Brancaccio che poi fu nominato Ministro dell'Interno nel Governo Dini (fig. 9).



Fig. 8 - Il ministro on. Giulio Andreotti in visita al Consiglio dell'Ordine di Napoli con il Procuratore Generale della Repubblica di Napoli dr. Gargano



Fig. 9 - S. E. dott. Antonio Brancaccio, Presidente della Suprema Corte di Cassazione (poi Ministro dell'Interno) assieme al Presidente Francesco Landolfo e al pretore di Frattamaggiore dr. Piccolino presso il Comune di Frattamaggiore.

Alla cerimonia di “*Toghe e medaglie*” del 13 dicembre 1997, su invito di Francesco, intervenne il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che fu accolto nel salone della Reggia di Castel Capuano in un’atmosfera austera e con grande deferenza dell’avvocatura napoletana, della magistratura e delle più alte cariche politiche ed istituzionali napoletane tra cui il cardinale Michele Giordano, il presidente del Tribunale Raffaele Di Fiore, il procuratore Generale Renato Golia, il procuratore capo Agostino Cordova, il prefetto Giuseppe Romano, il questore Arnaldo la Barbera, il Presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli, il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, e i deputati e senatori di Napoli (figg. 10-11-12).



Fig. 10 - Francesco Landolfo accoglie il Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro nel cortile di Castel Capuano

Mai un Presidente della Repubblica aveva partecipato ad un’assemblea dell’Avvocatura Napoletana. In quell’occasione vi fu anche la partecipazione del Prof Avvocato Francesco De Martino, Segretario in carica del Partito Socialista Italiano, e

dell'On. Giorgio Napolitano Ministro dell'Interno, che successivamente divenne Presidente della Repubblica. Francesco, in rappresentanza dell'intera avvocatura e della società napoletana, fece un erudito discorso mettendo in evidenza che non a caso Napoli era da considerarsi da sempre la capitale del diritto e che in essa nel Corso dei moti liberali per l'Unità d'Italia si immolarono ben venti avvocati i quali salirono sul patibolo affrontando dignitosamente il sacrificio della vita (fig. 13).



Fig. 11



Figg. 11 e 12 - Francesco Landolfo col Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro e con il Presidente della Corte di Appello di Napoli dott. Michele Maiella

Fig. 13 - Articolo tratto da *La Repubblica* del 14 dicembre 1997

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
NAPOLI

PER LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO
ALL'AVVOCATURA NAPOLETANA IN CASTEL CAPUANO
13 dicembre 1997

GIANNINI - NAPOLI 1998

Fig. 14

In tale pubblicazione è interessante leggere il discorso ufficiale tenuto del Presidente Francesco Landolfo:

*“Signor Presidente della Repubblica,
Eminenza,
Signor Ministro degli Interni,*

*Eccellenze,
Autorità,
Signore, Signori,
Colleghi carissimi*

Gli avvocati napoletani - che ho l'onore di rappresentare - salutano con deferente commozione il Capo dello Stato, simbolo della Unita Nazionale.

La città di Napoli - e gli Avvocati non dimenticano di saperne interpretare l'animo - sente vivissima la sua dignità di antica capitale del più vasto Regno della Penisola.

Questo meditato orgoglio cede tuttavia, con profonda riconoscenza, di fronte al sacrificio dei tanti che da questa terra appunto si immolarono per l'Unità d'Italia. Tant'è che un grande giurista, Pietro Calamandrei, proprio in questa sala ricordò, a proposito dei moti liberali della nostra città, che fra coloro che salirono il patibolo qui a Napoli vi furono 14 nobili, 15 ecclesiastici ma anche ben 20 avvocati.

Con questo sentimento l'ordine Forense Napoletano, gratissimo per l'onore che viene concesso con la presenza oggi qui del Capo dello Stato per la prima volta fra l'Avvocatura, intende trascendere la pur sacra espressione dei nostri riti centenari.

Noi crediamo - fortemente e fermamente crediamo - al profondo significato della presenza del Presidente della Repubblica ed esaltiamo e solennizziamo questa presenza a conferma ed auspicio per la pace, la prosperità, il progresso dell'intero Paese.

Noi intendiamo, Signor Presidente, andare - ed andiamo, Signor Presidente - molto al di là di una pur legittima festa per un Ordine che si vanta giustamente di aver dato al paese i suoi figli migliori e fra questi, nella storia recente d'Italia, ben due Presidenti della nostra Repubblica, De Nicola e Leone.

Ma noi vantiamo ancora innumeri, benemeriti reggitori delle più importanti istituzioni nazionali che hanno contribuito e contribuiscono non poco allo sviluppo civile e morale della Società Italiana.

Abbiamo l'onore e la responsabilità di non ignorare che in questa Sala un sapiente ricordo marmoreo, dettato dal più grande dei

nostri campioni, attesta che fin anche un Dottore della Chiesa – Sant’Alfonso Maria de’ Liguori - conobbe il tormento della difesa, conobbe l’ansia della vittoria, conobbe l’anelito per la verità, conobbe l’amore per la giustizia.

Si, Signor Presidente, Noi crediamo davvero nella Giustizia. E questa cerimonia, con l’ambita, cordiale, sentita partecipazione dei vertici della Magistratura napoletana (primi fra tutti, il Presidente della Corte Ecc. Maiello ed il Procuratore Generale, Ecc. Golia), proclama senza ombra di dubbio la convinta disciplina collettiva di un ordine che è sempre stato e sarà in ogni momento disponibile a partecipare con la propria tradizione e la propria cultura allo sviluppo liberale e democratico dello Stato.

Signor Presidente, su questo impegno che solennemente assume l’Avvocatura Napoletana, Ella ed il Paese potranno contare in ogni momento.

La nostra responsabile partecipazione allo Stato di Diritto come Ordine e del singolo Avvocato quale partecipe del sofferto Rito processuale, ha avuto proprio qui da Napoli momenti di acuta riflessione.

Mai però, ne sono testimone privilegiato, mai però nell’interesse personale delta classe, ma sempre ed unicamente per il migliore funzionamento della Giustizia, funzione essenziale dello Stato. Tant’è che ogni grido d’allarme levatosi dal Foro di Napoli in difesa dei diritti di libertà e dei valori della democrazia ha avuto accoglimento e suscitato riflessioni in tutte le Curie italiane e nelle supreme aule parlamentari.

Compete invero al senso di responsabilità dei rappresentanti del popolo coglierne il significato veritiero. Ciò che sovente è accaduto ed accade.

Non posso però tacere che in alcuni recenti casi una legislazione frettolosa ha inciso, forse troppo empiricamente, su antichi e sperimentati ordinamenti.

Crediamo che le dissonanze si siano potute verificare perché è venuto talvolta a mancare un colloquio, pur previsto per legge, con gli esponenti nazionali e locali di una categoria tecnicamente qualificata: l’Avvocatura.

Ed infatti quando si poté ascoltare un nostro illustre collega, principe della penna arguta e della chiarezza espositiva , vado con il ricordo ad Antonio Guarino - come pur quando fu dato di ascoltare giudizi sapienti, dotti, rigorosamente scientifici di un autentico maestro - ed il ricordo va ora allo storico del Diritto prof Francesco Paolo Casavola - mirate modifiche legislative razionalizzarono il nostro quotidiano lavoro che d'altronde non poco deve, tuttora, ad un illuminato Guardasigilli, Francesco Paolo Bonifacio, non dimenticato Avvocato napoletano ed ordinario del nostro Ateneo.

Del nostro quotidiano lavoro, Signor Presidente, cade oggi una festa sentitissima che noi solennizziamo presentando alcune eminenti personalità di questo Foro che sono: Francesco De Martino, Nicola Foschini, Gustavo Minervini, Giuseppe Abbamonte, Gabriele Lanzara e Renato Orefice.

Mi sia consentito di far ricordare ciascuno di essi con i brevi tratti che si ricavano dai verbali del nostro Consiglio, che, da qui a un momento, leggerà l'avvocato Antonio Annunziata, Consigliere Segretario dell'Ordine.

Ma non è tutto, nel Foro Napoletano. Come scrisse de Marsico, con felicissima espressione, nella premessa di un volume che oggi nuovamente presentiamo: "... sulla terra i leoni non procedono in mandrie e le aquile non volano a stormi; ma Napoli ha dato tanti leoni al progresso storico e tante aquile al pensiero da potersi affermare che nella e dalla sua arena, in massa, prorompono i leoni e si levano in volo le aquile".

Basta perciò volgere lo sguardo d'intorno e rivedere le care figure di Giovanni Porzio, di Enrico de Nicola, di Alfredo de Marsico, di Francesco Saverio Siniscalchi, di Giovanni Pansini, di Alessandro Graziani, di Ugo Forti, di Vincenzo Janfolla, di Ettore Botti, di Alfonso Tesauro, di Amerigo Crispo e di tutti gli altri che accompagnano benevolmente il nostro cammino, come sono tuttora nella nostra memoria e nei nostri cuori molte e non effimere glorie del recente passato e fra queste: Giovanni Napolitano (che rivive nel figlio Giorgio, oggi ai vertici dell'Ordine pubblico del Paese), Luigi Cariota Ferrara (emerito

nella Università di Napoli “Federico II”), Guido Cortese (la cui intensa giornata politica - fu più volte ministro - viene attestata degnamente dalla sua autorevole e gentile Consorte oltre che dal figliolo, affermato Avv. Franco), Paolo D’Onofrio famoso glossatore della procedura civile), Carlo Minozzi (maestro attento di più generazioni forensi).

Essi sono sempre qui con noi e ci insegnano l’amore per la verità, il rispetto per la Giustizia, la tenacia nel lavoro e ci insegnano, ancora e più, la passione per Napoli.

Napoli ha ricambiato e ricambia i sentimenti di questi suoi figli migliori, pur nel vortice del quotidiano impegno che anche essi hanno conosciuto e sofferto.

Noi ricordiamo con sentita deferenza i loro nomi e confidiamo che altri abbia ancora ad additarli nelle generazioni che seguono. Il culto del nostro passato e l’amore che abbiamo per tramandarlo, perché il nostro passato sia di insegnamento sicuro a coloro che vediamo intorno a noi ed a quelli che dopo di noi verranno, si sono concretizzati anche nell’opera collettiva che oggi presentiamo.

Una ventina di anni fa, Signor Presidente, ricorrendo il Primo Centenario degli Ordini Forensi Italiani, il nostro Ordine, il glorioso ordine Forense Napoletano, curò un volume, oggi ristampato. Il volume già allora vantò l’onore dell’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica (Presidente era Giovanni Leone). Vi abbiamo aggiunto un’Appendice che, ripercorrendo i vent’anni successivi, ricorda pure i nostri giorni.

Ella, Signor Presidente, ha avuto la bontà, la generosità, la sensibilità di conferire anche al secondo volume tale alto privilegio. Oggi presentiamo rispettosamente i due volumi al capo dello Stato.

L’uno e l’altro sono stati curati da un illustre Avvocato Mario Pisani Massamormile (che fu anche - Presidente era De Marsico - Consigliere Segretario dell’Ordine) al quale da qui a poco cederò la parola, mentre rinnovo al Presidente della Repubblica i sentimenti più devoti dell’Avvocatura Napoletana e formulo per la sua impegnativa giornata auguri sentitissimi di fervido e proficuo lavoro.

[il presidente Landolfo prosegue a braccio]

E qui, Signor Presidente, posso dire che il mio modesto ma, mi creda, sentito intervento protocollare è finito, ma mi conceda ancora, Signor Presidente, due minuti per dirLe innanzitutto che ho avuto una notte insonne, ancora non credo ai miei occhi, mi sembra che tutto sia irreale ma, invece, è realtà. Ella è qui, in mezzo a noi.

Io vorrei ricordare, signor Presidente, due date che per me e l'Avvocatura Napoletana sono due pietre miliari lungo l'impervio cammino: il 14 giugno 1994 e il 12 dicembre 1995. Io ebbi la fortuna in quelle due date di essere ricevuto da lei.

La prima volta all'indomani di un episodio, poi superato, allorquando venne colpita una delle libertà istituzionali; in quella occasione, io lo ricordo bene, Ella accolse me, e con me i rappresentanti delle Associazioni, con molta comprensione ed immediata amicizia. Tant'e che, nell'assemblea che avevo convocato, ritenni doveroso riferire dell'esito dell'incontro e del trattamento amicale che Ella ci aveva riservato.

L'incontro del 12 dicembre 1995 fu preceduto da un convegno sulla Giustizia, tenutosi nella Biblioteca di Castel Capuano e presieduto da Francesco Paolo Casavola; mentre le porgevo il documento conclusivo del convegno, ella mi disse di essere stato già informato dal presidente Casavola.

Quelle due date di importanza eccezionale, che io non dimenticherò mai, mi hanno fatto sorgere il desiderio e coltivare la Speranza di poterLa avere qui in Castel Capuano. Non le nascondo che, io che sono un credente, ho implorato anche la Vergine e la Vergine mi ha esaudito.

Caro Presidente, in questo momento, in questo maestoso salone l'aere è ricca e pregna di spiritualità.

Ed allora, nel mentre la commozione mi prende quasi a troncarmi le parole sulle labbra, io dico - e chiudo - prima ancora di dire "VIVA l'Avvocatura, immortale Avvocatura Napoletana" io dico "Viva Oscar Luigi Scalfaro", io dico "Viva la Repubblica Italiana, Viva l'Italia". Grazie."

Subito dopo il presidente Scalfaro intervenne, sia pure prudentemente, condannando gli scioperi dei penalisti perché “*la sospensione delle udienze è sempre una grande ferita all’amministrazione della giustizia*”. Inoltre egli attestò la sua devozione all’avvocatura e si dichiarò onoratissimo dell’invito di quella napoletana, e si augurò persino che le preoccupazioni degli avvocati che lo spazio della difesa restasse troppo costretto dovevano essere ascoltate dal potere legislativo.

Ecco alcune foto tratte dalla pubblicazione (figg. 15-16-17-18-19).



Fig. 15 - Francesco Landolfo, l'on. Oscar Luigi Scalfaro e il dott. Michele Maiella si avviano verso il Salone dei Busti di Castel Capuano



Fig. 16 - Francesco Landolfo accoglie in Castel Capuano l'on. Giorgio Napolitano, Ministro dell'Interno e futuro Presidente della Repubblica



Fig. 17 - Francesco Landolfo con il Presidente on. Oscar Luigi Scalfaro, il dott. Michele Maiella e l'avv. Aldo Cafiero nel cortile di Castel Capuano



Fig. 18 - Francesco Landolfo, tra i consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, durante il suo discorso ufficiale per l'accoglienza del Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro



Fig. 19 - Alla cerimonia Toghe e Medaglie del 17 dicembre 1997 sono presenti in prima fila il Presidente della Repubblica on. Oscar Luigi Scalfaro, il Cardinale di Napoli Mons. Michele Giordano, il Ministro dell'Interno on. Giorgio Napolitano, il Prefetto di Napoli dott. Giuseppe Romano, il Questore di Napoli dott. Arnaldo La Barbera, il presidente della Regione Campania dott. Antonio Rastrelli, il Sindaco di Napoli on. Antonio Bassolino, e altre autorità civili, militari e religiose

Nell'anno 1998 fu pubblicato "IL FORO NAPOLETANO NEI SUOI MAGGIORI", dalla casa editrice Francesco Giannini e figli,

un testo importante già edito nell'anno 1926, in cui si ricordavano tutti i più grandi avvocati del foro partenopeo (fig. 20). Nella sua splendida presentazione ufficiale dell'opera editoriale, Francesco Landolfo, nel 1998 Presidente in carica del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, scrisse tra l'altro: ... *L'iniziativa editoriale è partita dalla volontà di alcuni Avvocati di oggi di trarre dall'oblio un libro bello in sé e così denso di memorie dell'Avvocatura Napoletana e di ricollegare alla ristampa di esso il nome di tanti altri Avvocati di ieri e di oggi in un 'opera di bene'....*

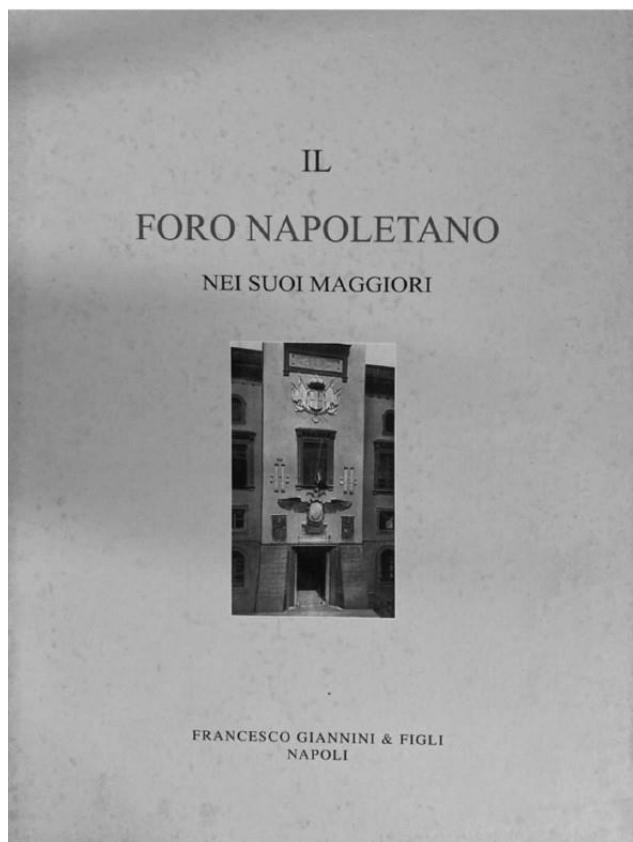


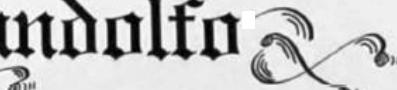
Fig. 20

Nell'anno 2000, Francesco fu insignito, nel Quirinale, dal Presidente della Repubblica, Ciampi, della più alta onorificenza della Repubblica con l'attribuzione del titolo di **“Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica”** per i meriti conseguiti verso la Nazione nella vita privata ed in quella istituzionale (figg. 21-22).

ORDINE "AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

Il Presidente della Repubblica, Capo dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana",
visto lo statuto dell'Ordine ed avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 2;
con decreto in data 30 ottobre 2000

HA CONFERITO
L'ONORIFICENZA DI

Cavaliere di Gran Croce
all' Avv. **Francesco Landolfo**
FIRMATO  CONTROFIRMATO 
Ciampi *Amato*

Il Cancelliere dell'Ordine attesta che
l'Avv. **Francesco Landolfo**
è stato registrato nell'albo dei Cav. di Gran Croce al N. 1354 Serie IV

IL CANCELLIERE DELL'ORDINE

IL DIRETTORE CAPO UFFICIO
DELLA CANCELLERIA

Fig. 21



Fig. 22

Nell'occasione, nella Casa Comunale di Grumo Nevano, in presenza del Sindaco dr. Grimaldi e dell'intero Consiglio Comunale, il Popolo di Grumo Nevano volle celebrare questo straordinario evento, con la presenza delle più alte autorità della Magistratura Napoletana, del Prefetto e del Questore. Francesco parlò a braccio, esprimendo un discorso col quale attribuiva tutti i meriti di questa alta onorificenza al suo paese nativo e all'ambiente napoletano che lo avevano formato e per i quali egli si era sempre prodigato.

L'Ordine degli Avvocati di Napoli nei primi anni del XXI secolo e gli ultimi anni di Presidenza di Francesco Landolfo

Il 27 gennaio dell'anno 2002 si tennero le elezioni dell'ordine e Landolfo stravinse con il 73 % delle preferenze, diventando presidente per la sesta volta consecutiva (fig. 23): si trattò di un successo eccezionale perché egli superò finanche il grande avvocato Alfredo De Marsico che era stato Presidente per 5 volte consecutive (fig. 24). Landolfo, all'età di 69 anni, ebbe un consenso tale da raccogliere 3400 preferenze. Ecco il suo commento a caldo: *“E' una grandissima soddisfazione e devo ringraziare tutti i colleghi per avermi permesso, col loro voto, di raggiungere un traguardo così importante. Sono soddisfatto anche perché il mio nome è stato indicato all'unanimità”*.



Fig. 23 - Foto tratta da Il Mattino

AVVOCATI: ZANCHINI E FIORE SEGRETARIO E TESORIERE. CRICRÌ PER IL CNF

Landolfo presidente, superato De Marsico

Ma l'Ordine si spacca sulle votazioni per le altre cariche

DARIO DEL PORTO

FRANCESCO Landolfo è stato riconfermato all'unanimità presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Guiderà la classe forense per un altro biennio, il sesto consecutivo, uno in più del grande Alfredo De Marsico. La votazione di ieri ritaglia dunque a Landolfo un posto di tutto rispetto nella storia dell'avvocatura cittadina. Nativo di Grumo Nevano, 69 anni, Landolfo era riuscito, alla fine di gennaio, a centrare per la settima volta consecutiva l'elezione al primo turno con oltre 3400 preferenze, unico tra 32 candidati. Un risultato che, unito al lavoro svolto nei dieci anni di presidenza, ha fatto di Landolfo il solo, vero, candidato. «È una grandissima soddisfazione - commenta a caldo Landolfo - e devo ringraziare tutti i colleghi per avermi permesso, con il loro voto, di raggiungere un traguardo così importante. Sono soddisfatto anche perché il mio nome è stato indicato all'unanimità».

Ma sulle altre nomine si è registrata una profonda spaccatura. Con otto voti su quindici sono stati riconfermati il segretario e il tesoriere uscenti, Flavio Zanchini e Roberto Fiore. I due hanno prevalso rispettivamente su Francesco Caia (il più votato alle elezioni dopo Landolfo) e Antonio Tafuri. Ma la frattura si è fatta ancor più evidente quando si è trattato di designare il rappresen-



L'avvocato Francesco Landolfo

tante napoletano in seno al Consiglio nazionale forense. Alla fine, sempre con otto voti contro sette, l'ha spuntata Eugenio Cricri su un altro penalista, il docente universitario Gustavo Pansini. Cricri è stato sostenuto dallo stesso schieramento che ha appoggiato Zanchini e Fiore, composto da Landolfo, Antonio Annunziata, Giovanni Maria Benincasa, Giuseppe Della Rocca, Angelo Peluso e Mario Santoro. A favore di Caia, Tafuri e Pansini si sono espressi invece Michele Cerabona, Giuseppe Vitiello, Corrado Lanza-

Quel record del grande penalista

Oratore impareggiabile, giurista di grandissimo acume e intelligenza, Alfredo De Marsico (nella foto) è considerato uno dei più illustri penalista della storia. Nato a Sala Consilina nel 1888, è morto a Napoli nel 1985. È stato docente universitario, deputato nel 1924, ministro di Grazia e Giustizia del 1943; il 25 luglio del 1943 partecipò all'ultima seduta del Gran Consiglio del Fascismo e fu l'estensore l'ordine del giorno Grandi, l'atto che segnò di fatto la fine del regime. È stato senatore della Repubblica dal 1953 al 1958, presidente dell'Ordine degli avvocati per otto

volte, cinque delle quali consecutive. La sua prima arringa fu pronunciata ad Avellino nel 1909. Difese, fra gli altri, Pier Paolo Pasolini e partecipò al processo sulla sciagura del Vajont. L'avvocatura napoletana ha dedicato a De Marsico due busti, uno si trova nel salone di Castelcapuano, l'altro nella sede del Consiglio dell'Ordine, e gli ha intitolato la Biblioteca del vecchio Palazzo di Giustizia.



Fig. 24 - Foto tratta da Il Mattino

Nell'ottobre 2001 vi fu il coronamento della vicenda giudiziaria contro Giorgio Bocca ed Eugenio Scalfari: al termine del lungo iter iniziato nell'anno 1994, Bocca fu condannato per diffamazione, con sentenza definitiva, emessa dalla quinta sezione della Cassazione, mentre per un difetto formale fu annullata quella di Scalfari. Il 27 novembre 2003 arrivò anche la decisione della Magistratura Civile: la Prima Sezione Civile del Tribunale di Roma quantificò in 50mila euro e a 4mila euro di spese processuali il risarcimento dovuto all'Ordine degli Avvocati di Napoli (fig. 25).

della votazione lascia evidentemente scontenta la minoranza. Afferma il penalista Michele Cerabona: «Per quanto mi riguarda continuerò a sostenere la politica del metodo, in favore di una alternanza nelle cariche».

E sulla spaccatura interviene anche il presidente della Camera penale, Domenico Ciruzzi: «Temo che l'accaduto possa essere stato influenzato dalle aberrazioni determinate dal ballottaggio. E costituiscono un motivo in più per chiedere la modifica del sistema elettorale a doppio turno».

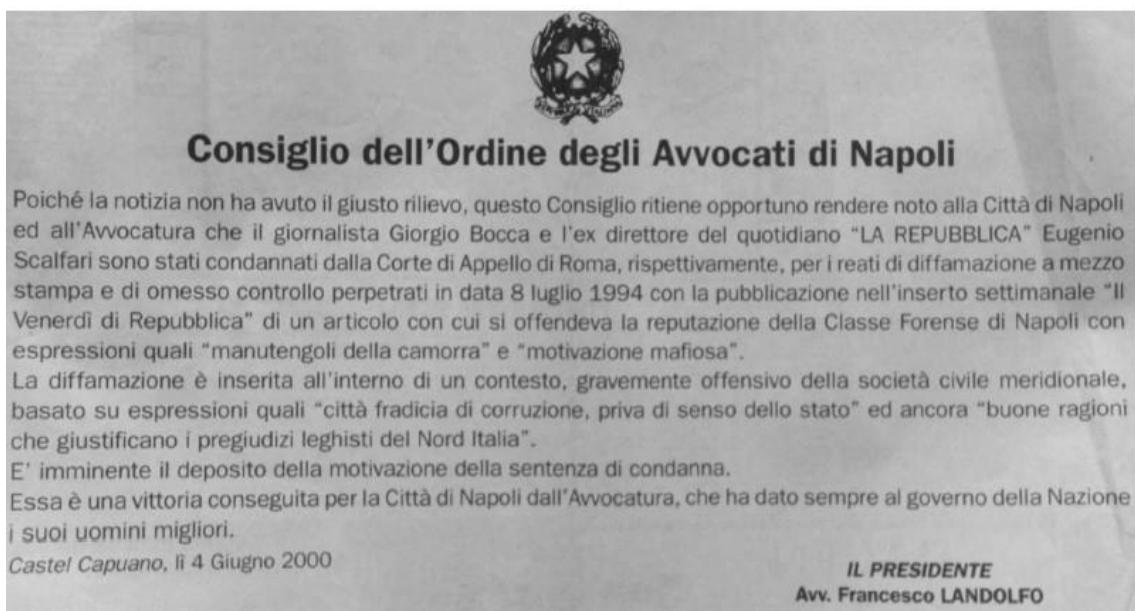


Fig. 25 - Foto tratta da La Repubblica

Nel giugno dell'anno 2002 si tennero le elezioni per l'Ordine: il voto premiò i consiglieri uscenti con un vero trionfo per il presidente uscente Franco Landolfo (3.400 voti su 4.283 schede). Si affiancarono a lui nel Consiglio dell'Ordine gli avv. Flavio Zanchini come Consigliere segretario e Roberto Fiore come Consigliere Tesoriere, e come consiglieri gli avv. Pietro Napolitano, Franco prof. Tortorano, Mario Ruberto, Angelo Peluso, Corrado Lanzara, Mario Santoro, Domenico Ciruzzi, Bruno Piacci, Andrea Cafiero, Francesco Caia, Antonio Tafuri, Giovanni Maria Benincasa.

Il 20 dicembre 2003 il Ministro della Giustizia Roberto Castelli aprì a Napoli nel salone del Maschio Angioino la serie dei *summit* sulla Giustizia, con un tema sui minori e su Nisida. Presenti ad accoglierlo furono le autorità tra le quali il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, Francesco Landolfo (fig. 26).

Il febbraio dell'anno 2004 si tennero le elezioni per il rinnovo delle cariche consiliari dell'Ordine e ancora una volta vi fu per Landolfo una vittoria plebiscitaria, eletto Presidente senza ricorrere al ballottaggio (fig. 27).



Fig. 26 - Landolfo accoglie il Ministro Castelli e il deputato on. Sergio Cola (da Il Mattino, 21 dicembre 2003)



Fig. 27 - Foto tratta da Il Mattino

Ecco la composizione del Consiglio dell'Ordine di Napoli: avv. Francesco Landolfo Presidente, gli avv. Flavio Zanchini come Consigliere segretario e Roberto Fiore come Consigliere Tesoriere, e come consiglieri gli avv. Pietro Napolitano, Franco prof. Tortorano, Michele Cerabona, Antonio Annunziata, Angelo Peluso, Corrado Lanzara, Giuseppe Della Rocca, Mario Santoro, Bruno Piacci, Giuseppe Vitiello, Francesco Caia, Antonio Tafuri, Giovanni Maria Benincasa.

Ecco una foto di allora dell'avv. Francesco Landolfo, seduto al tavolo dell'Ufficio di Presidenza dell'Ordine in Castel Capuano (fig. 28).



Fig. 28 - Francesco Landolfo alla scrivania della Presidenza del Consiglio dell'Ordine

Il 28 febbraio dell'anno 2005 *Il Mattino*, nella rubrica Area Metropolitana, pubblicò un'intervista a tutta pagina a Francesco Landolfo mirabilmente fatta dal giornalista Franco Buononato: il

titolo era emblematico "UNA VITA DA AVVOCATO PER IL RISCATTO DEL SUD" (fig. 29)

NAPOLI METROPOLITANA

**L'INTERVISTA
IL PERSONAGGIO**

«Impossibile stare lontano dalla mia Grumo Nevano. Un consiglio alle future togh: non smettere mai di studiare»

FRANCO BONONATO

Una vita con la roba, Laurina a vent'anni, tesi con Tesum, magistratura, giurista: la professione nella scia del padre Giacomo, avvocato mercantile, e l'esperienza nell'Ordine degli avvocati che guarda da dodici anni, seduto con sicurezza e vitalità sulla poltrona che ha di Alfredo De Maresic nel bellissimo maniero di Castelcapuano, palazzo che custodisce mille segreti, molte storie, molte leggende e molti misteri per la libertà del popolo napoletano.

Francesco Landolfo, eleganza naturale, così com'è naturale un oracolo senza retorica e un sorriso appena accennato che riesce a tirare un raggio di sole anche dalle giornate più grigie. Unicamente perché è un uomo di cultura, la storia, la cultura legale e un cuore che da settant'anni batte nella sua terra e per la sua terra, Grumo Nevano, patria di padroni del racconto del Sud. A cominciare da Domenico Cicali, giurista pubblico della rivoluzione napoletana del '99.

Presidente Landolfo, perché ha scelto di fare l'avvocato?

«È stato quasi naturale, mio padre era avvocato e sono stato "allievo", tra pratiche e processi. Anche i miei fratelli hanno seguito le orme di papà. Lavoravo, il maggio, a Genova e vive a Napoli. Erano i più piccoli, è civiltà come me e abitiamo vicino. Lavoravamo tutti nello stesso studio e dovevamo per mia fortuna avere che ora mai da dodici anni della professione mi occupo pochissimo e quando mi rammento paucissimo».

Il ricordo
Allevato tra le leggi e le pratiche

Il crimine
Inutile avere poliziotti a ogni angolo

«Ha detto bene: un Ordine forense giurato e riconosciuto da tutti come il più blasonato d'Italia. Una fama conquistata nei secoli con maestri del diritto, esempi di rettitudine morale e professionalità che non hanno brillato in tutti i fiori del campo, ma all'altro, a cominciare da Alfredo De Maresic, uno di prima levatura. Ci ho ho visto sempre vivo, sempre legato alla famiglia e non c'è occasione a celebrazioni che non ne esulti le eccezionali doti, esempio per le nuove generazioni di avvocati. Mi piace però ricordare anche Gaetano Mandrini che di De Maresic fu maestro e che lui stesso definiva il più

Laurea e l'iscrizione all'Ordine: ci si deve sempre aggiornare e cercare di dare il proprio contributo al miglioramento della società.

«All'anno scorso ho fatto al giorno "Cirillo" di Avversa e conservo ancora tanti amici tra i compagni di classe di allora, ciascuno e spesso ci vediamo. Al Vittoria Fiammante di Napoli ho inviato un messaggio e una onorabilità al

delegato campano per l'handyball, voluto dall'arbitro Conetto Lo Bello di cui ero molto amico. Concesso, quando veniva a Napoli, passava sempre per casa mia a Grumo Nevano, prima e dopo la partita. Era una grande figura, un grande esempio di imparzialità, un grande giudice e spesso ci vediamo. Eravamo legati. La conoscenza grazie a un

Il presidente dell'ordine degli avvocati Francesco Landolfo. A sinistra: Cicali: aperto

Il Mattino
Lunedì
28 FEBBRAIO 2005
29

L'amicizia con il mitico arbitro Conetto Lo Bello. «Il Napoli? Per adesso è meglio non parlarne»

ho anche ricevuto la medaglia d'oro al merito sportivo che ho accanto all'onorificenza di Cavaliere di gran croce confermata dal presidente Ciampi».

«Il Napoli? La so soltanto... Non ne parlo più, è meglio il timento è troppo grande, anche se si intravede qualche segnale di speranza».

E legato alla sua Grumo Nevano?
«Tantissimo, ma va poco in giro per il paese. Ho un rapporto ottimo con i concittadini anche se, per ragioni di tempo e anche per essere al di sopra di ogni fazione, non ho mai accettato candidature e impegni a livello politico che ad ogni sorsata elettorale mi venivano gentilmente offerte. Spesso affermo con orgoglio che anche se sto lontano, preferisco rimanerci. Taggio in treno per tornare a Grumo Nevano, nella mia terra, a dormire nella mia casa».

Dove va in vacanza?
«Faccio raramente vacanza: il tempo è poco e per la verità non sono quello che si dice un "amante dei divertimenti". Ho una casa a Roccaraso, ma non ci vado quasi mai. Preferisco stare a Grumo, in tranquillità a leggere libri, a scrivere. D'estate al massimo mi sposo all'Escherichia di Ischia per un po' di mare e di sole che fa sempre bene; ma rigorosamente senza appuntamenti mondani o tour de force».

A tavola cosa preferisci?
«Mi piacciono i piatti a base di pesce, i piatti della nostra terra, ma mangio pochissimo e non bevo, né vivo né liquori: gli eccessi a tavola si pagano con la salute e in sé stessa attenzio-

Il sogno nel cassero!
«Una volta smesso di fare il presidente, vorrei tornare allo studio a tempo pieno, alla professione che amo: un amore profondo. Non per i soldi, ma per il gusto di essere al servizio degli altri, cercando di dare anche lo più piccolo contributo a risolvere qualche problema».

«Una vita da avvocato per il riscatto del Sud»

Parla Francesco Landolfo, presidente dell'Ordine forense

«Una vita da avvocato per il riscatto del Sud»

Il presidente Francesco Landolfo durante un'inaugurazione dell'anno giudiziario

Il futuro
Dopo questo incarico voglio tornare al mio studio

L'amicizia con il mitico arbitro Conetto Lo Bello. «Il Napoli? Per adesso è meglio non parlarne»

Per hobby i mobili antichi

Francesco Landolfo, nato a Grumo Nevano dove vive, poco più di 70 anni. Fisicista e asciutto, guida ininterrottamente da 22 anni l'Ordine forense della provincia di Napoli. Primo avvocato della provincia, Landolfo è stato per oltre dieci anni presidente dell'Ordine forense di Grumo Nevano, nella sua terra, a dormire nella sua casa. Dopo essere stato anche dagli altri due fratelli, Cattolico ferente, e da un inserviente della conciergerie di Cavaliere di Gran Croce dal presidente della Repubblica. Sportivo, anche se non pratica più attivamente alcuna disciplina, era anche presidente dell'arbitro internazionale Conetto Lo Bello. È stato dirigente nazionale della FIGeF e delegato campano per l'handyball ricevendo la medaglia d'oro al merito sportivo. L'antiquariato è il suo hobby.

Fig. 29 - Foto tratta da Il Mattino

Il 6 dicembre dell'anno 2005 con la sua immensa sagacia Francesco Landolfo accolse la proposta di un gruppo di giovani avvocati dell'Osservatorio Novità Giurisdizionali di Legittimità, capitanati dall'avv. Pasquale Guida, di creare l'omonima rassegna sia cartacea sia on line, rivista che negli anni si è rivelata un

47

eccellente strumento di conoscenza ed aggiornamento per l'attività legale degli avvocati e per la preparazione di coloro che ancora oggi devono sostenere l'esame di abilitazione all'avvocatura (fig. 30)



Fig. 30

Francesco Landolfo era oramai lo stesso simbolo dell'Avvocatura Napoletana. E così nelle elezioni del 7 febbraio 2006 ancora una volta riuscì a conquistare la fiducia degli avvocati risultando il primo eletto della lista, seguito dall'avv. Francesco Caia della lista AIGA. Ecco le sue dichiarazioni al giornale *La Repubblica*: “*La*

classe degli avvocati ha dimostrato di voler premiare ancora una volta l'efficienza della continuità. Ringrazio tutti per questo straordinario successo” (fig. 31).

NAPOLI CRONACA

ene data per scontata l'elezione al primo turno. Ancora in corsa Caia, da domani via al ballott



IL SEGGIO PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

La corsa di Landolfo verso l'ottavo exploit

Il presidente: “Premiata la continuità”

candidati



► **CAIA**
Francesco Caia è il secondo più votato dopo il presidente Landolfo. A tarda sera era attestato sul 48 per cento voti



► **LANDOLFO**
E' il più votato. La sua elezione al primo turno, l'ottava consecutiva, è scontata. Oggi è attesa l'ufficialità

a Castelcapi insegna che turno possibilmente nel di votazioni, do uno dei c caso quasi dolfo, può ed eventuali altri nomi. S'vesse ottene zione al prin riaprirebber la competizi terizzata da preceden

del consiglio to quindici equilibri che all'elezione d segretario e d da vedere an le decisioni nalisti Miche

Fig. 31

Una delle qualità migliori di Francesco era quella di sapere sempre tenere saldi, profondi e cordiali i rapporti tra Magistrati ed Avvocati affinché fossero improntati a pari dignità e reciproco rispetto. E così ogni anno nel mese di maggio Francesco Landolfo riuniva nella Villa di Grumo Nevano Politici, Magistrati ed Avvocati laddove egli teneva la festa della *fragolata* (un prodotto tipico dell'agricoltura di Grumo Nevano e del territorio).

Egli inoltre non dimenticò mai di essere figlio dell'avvocatura

frattese che non mancava occasione di esaltare: difatti più volte egli volle che il Consiglio dell'Ordine si riunisse nel Tribunale di Frattamaggiore, come quando si dovette contrastare l'accorpamento del Tribunale frattese a quello di Nola.

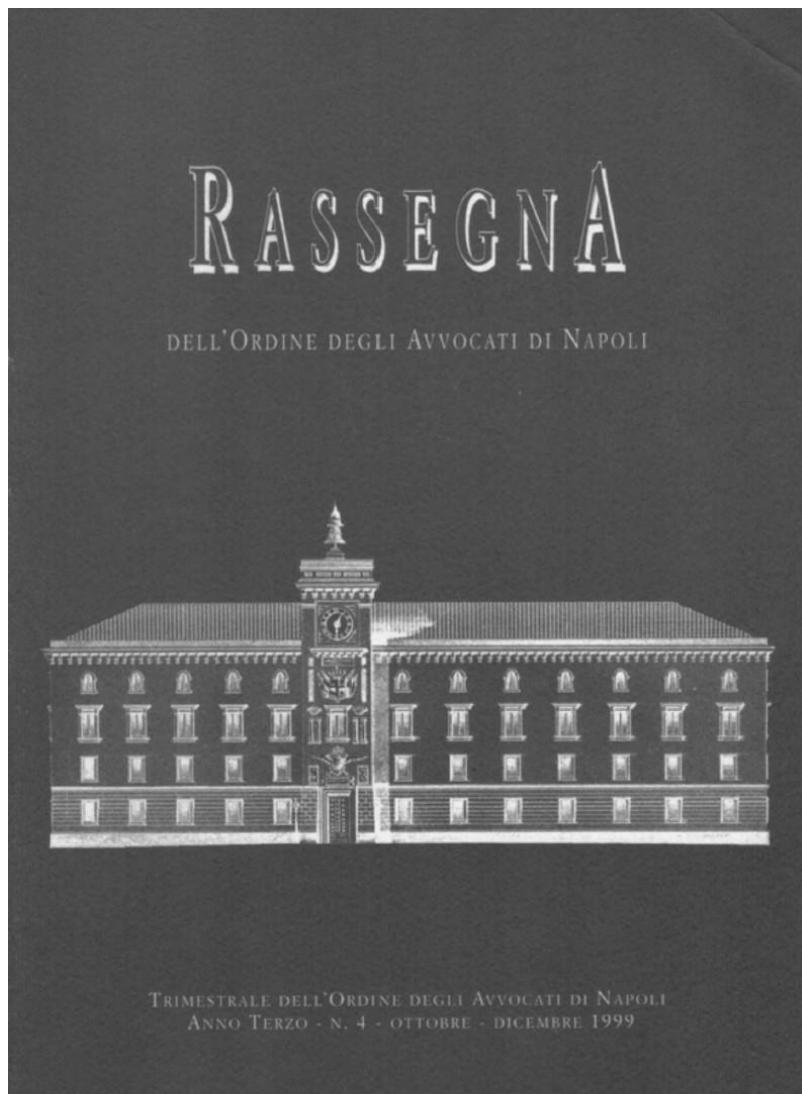


Fig. 32

Francesco era un fermo sostenitore del criterio che, nei momenti in cui tragedie umane e tensioni sociali tendono a devastare gli Stati, unici punti di riferimento rimangono il Diritto e la certezza della sua applicazione e soprattutto l'assioma che non vi è diritto se non vi è difesa. Per questo motivo Egli sosteneva la tesi che colui che intende intraprendere la professione di Avvocato deve essere motivato a svolgerla con senso di indipendenza, con passione, con

preparazione e professionalità, con vivo interesse alle questioni giuridiche e con senso di sacrificio personale.

Egli favorì l'aggiornamento della classe degli avvocati, dirigendo alcune riviste giuridiche sia Napoletane (fig. 32) che Nazionali e fu il primo ad intravedere l'importanza della “formazione” degli Avvocati, quale mezzo per migliorare la loro preparazione e per tenere sempre aggiornati soprattutto i giovani avvocati sulle Leggi sia Nazionali che internazionali. Pertanto Egli favorì l'istituzione, presso la Sede del Consiglio dell'Ordine, della Scuola di Formazione: all'uopo invitava a partecipare agli eventi formativi sia magistrati che docenti universitari affinché dessero il loro contributo.

Landolfo conosceva bene anche l'importanza della Biblioteca Giuridica di Castel Capuano (fig. 33). Ecco il suo discorso tenuto il 21 novembre 2009. Proprio nella Biblioteca durante un convegno giuridico:

“Io prendo la parola di buon grado, ma soltanto per porgere il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli che ho l'onore e il privilegio di presiedere e di rappresentare. Debbo plaudire all'iniziativa che ci vede insieme questa mattina e in particolare un ringraziamento va al collega carissimo Mario Santoro, presidente delegato della biblioteca nella quale ci troviamo. Santoro è sempre sensibile rispetto alle iniziative che ci vedono impegnati, soprattutto sul piano spirituale. Mi piace anche il titolo del convegno: ‘Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro avvocato’. Ecco, l'aspirazione è che gli avvocati siano, come d'altra parte diceva la preghiera che abbiamo letto poc'anzi, scrupolosi osservanti delle regole, deontologiche in particolare, ed abbiano presente sempre l'insegnamento che ci viene dal nostro Creatore. Io logicamente parlo ai colleghi che sono dei credenti. Io vado fiero di essere tra costoro. Io sono un credente e sono anche un praticante, per cui vorrei che tutti gli avvocati facessero la stessa cosa. Un ringraziamento particolare alla collega Catenaro, la quale è veramente encomiabile per l'impegno che profonde nell'organizzare questi incontri. Un saluto ovviamente devoto, va al Padre Ildebrando Scicolone, che io ringrazio a nome

del Consiglio. Ella saprà che la Biblioteca è un ente morale autonomo, che però è legato, dipende dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. L'Ordine degli Avvocati di Napoli è l'Ordine più glorioso d'Italia. Lo possiamo ben affermare nel momento in cui noi ci troviamo in questa meravigliosa biblioteca, che è la biblioteca giuridica più importante d'Europa. Qui vennero celebrati i processi del 48 e qui venne condannato a morte Luigi Settembrini, proprio in questo locale nel quale ci troviamo.

Ringrazio ancora voi tutti che siete presenti. Non siamo molto numerosi però siamo tutti quanti uniti dal comune desiderio di portare avanti il discorso di cui alla preghiera letta. Grazie”.



Fig. 33 - Biblioteca “avv. Alfredo De Marsico” di Castel Capuano

Dopo che lasciò la carica di Presidente, il Consiglio dell'Ordine in

data 27 luglio 2010, con una solenne cerimonia che si tenne nel Salone dei Busti di Castel Capuano (figg. 34-35), iscrisse Francesco Landolfo “*nell’Albo d’Onore*” degli avvocati del Foro di Napoli, nel quale Albo sono immortalati solo i più grandi Avvocati, quali Giovanni Porzio, Altavilla, De Nicola, Giovanni Leone, Marciano, De Marsico (fig. 36).

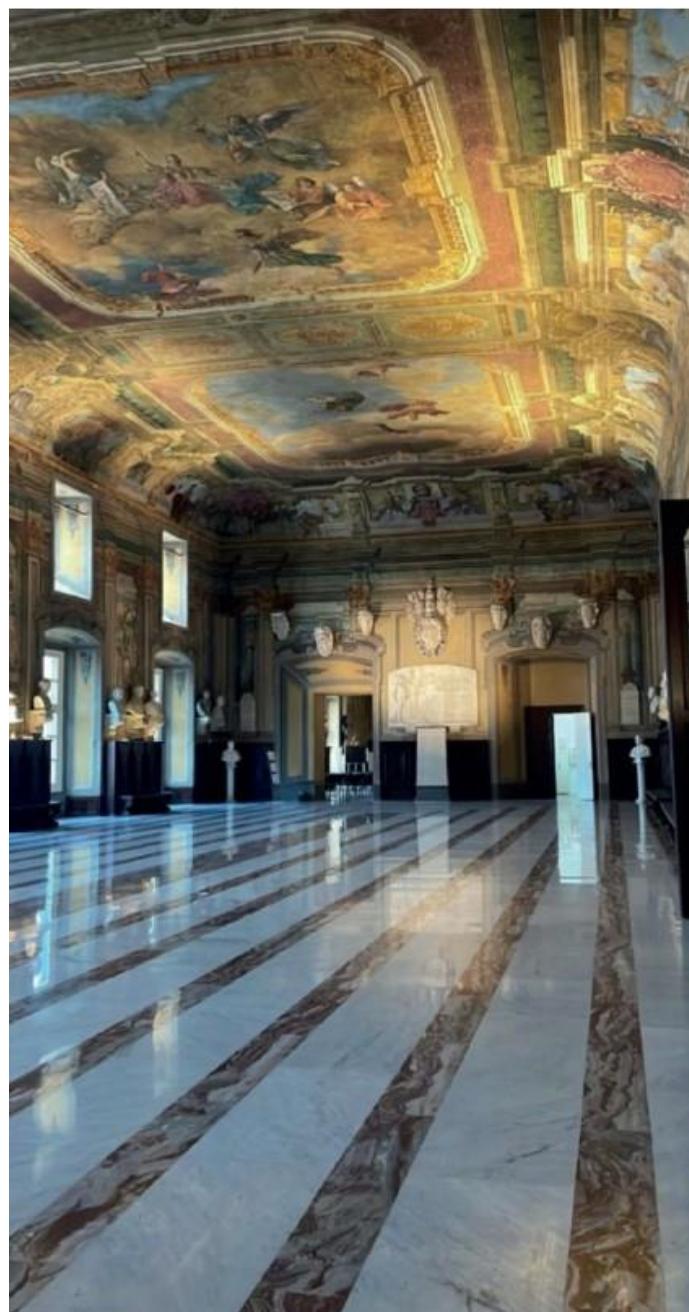


Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36 - Iscrizione nell'albo d'onore degli avvocati di Napoli dell'Avv. Francesco Landolfo e dell'Avv. Leonzio Landolfo

A seguito di ciò l'avvocatura frattese volle, anche questa volta, immortalare nel marmo tale riconoscimento, apponendo sulle

pareti interne del Tribunale di Frattamaggiore una seconda targa in onore di Franco Landolfo in vita, sulla quale è riportata la seguente scritta (fig. 37):



Fig. 37

Gli ultimi anni di vita e la commemorazione dei concittadini grumesi e dell'Ordine degli Avvocati di Napoli

Purtroppo l'incidente stradale che Francesco subì nel 1973 gli causò un grave danno che lo menomò per tutta la vita. In continuazione egli ricorreva ai farmaci per alleviare la sofferenza alla colonna vertebrale. A seguito di ciò, all'età di 74 anni, lasciò l'Ordine Forense, oramai impossibilitato a rappresentarlo pienamente. Ritiratosi nella sua Villa di Grumo Nevano, dopo una lunga malattia e col conforto religioso e dei suoi fratelli, in essa il 10 novembre 2013 spirò. I funerali si tennero nella Basilica di San Tammaro di Grumo Nevano, la parrocchia in cui era stato battezzato. Vi fu la partecipazione in massa del popolo di Grumo Nevano e di molti napoletani nonché delle più alte cariche della

Magistratura e dell'Avvocatura e dello Sport: durante la Messa funebre vi fu l'intervento di vari oratori che illustrarono la sua figura. Sulla bara fu adagiata la Toga di Avvocato, il collare di Cavaliere di gran Croce al merito della Repubblica nonché il collare della *Stella D'Oro al Merito Sportivo*.

Successivamente, dopo la sua scomparsa la sua immagine venne affissa in un quadro in Castel Capuano, alle pareti della storica Sala Biblioteca intestata al grande avvocato Alfredo De Marsico, e proprio al fianco del busto di questo Maestro dell'Avvocatura (fig. 38).



Fig. 38

A tre anni dalla Sua scomparsa l'Amministrazione Comunale di Grumo Nevano, guidata dal Sindaco dott. Pietro Chiacchio, deliberò di apporre alle pareti del cortile del Comune di Grumo Nevano una targa di marmo commemorativa in suo onore, proprio a fianco di quella del concittadino Domenico Cirillo, scienziato martire della Repubblica Napoletana del 1799 (fig. 39).



COMUNE DI GRUMO NEVANO

PROVINCIA DI NAPOLI

INVITO ALLA CITTADINANZA

Nel Terzo Anniversario della dipartita del compianto Illustre Grumese,

Avv. Francesco LANDOLFO

Il 22 DICEMBRE 2016 ALLE ORE 12,30, verrà tenuta, nella Sede della Casa Comunale, una solenne Cerimonia commemorativa, ad imperituro ricordo delle Sue alte qualità di Difensore dei deboli e degli oppressi, della Sua nobile Figura di studioso e di giurista, doti indiscusse che lo condussero alla pluriennale Presidenza del prestigioso Ordine Forense di Napoli nonché alla nomina da parte del Presidente della Repubblica di Cavaliere Ufficiale di Gran Croce.

La cittadinanza tutta è invitata a partecipare alla Celebrazione dell'apposizione della TARGA COMMEMORATIVA in onore dell'Illustre Avvocato Francesco Landolfo, segno di testimonianza e di riconoscenza.

IL SINDACO
Dott. Pietro Chiacchio

Fig. 39

Sulla targa è scritto (fig. 40):

AL CAVALIERE DI GRAN CROCE DELLA REPUBBLICA
AVV. FRANCESCO LANDOLFO
25-07-34 - 10-11-2013
PRESIDENTE ORDINE AVVOCATI DI NAPOLI
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO SPORTIVO
SIA D'ESEMPIO ALLE FUTURE GENERAZIONI



Fig. 40

La giornata del 22 dicembre 2016 alle h. 12.30 in occasione dell'apposizione della lapide (figg. 41-42) vi fu una solenne cerimonia, nell'aula consiliare comunale, promossa dal Dr. Francesco Montanaro, Presidente dell'Istituto di Studi Atellani, alla quale parteciparono la famiglia, il popolo grumese con i rappresentanti del clero locale, le più alte autorità della Magistratura napoletana e della Politica locale, territoriale e regionale. La cerimonia dello scoprimento della lapide fu preceduta dal convegno in cui si avvicendarono tre prestigiosi suoi colleghi: l'avv. Francesco Caia, Consigliere Nazionale Forense e già Presidente dell'ordine Avvocati di Napoli, l'avvocato Armando Rossi, Presidente Ordine degli Avvocati di Napoli i quali ricordarono la figura professionale e le opere di Francesco Landolfo, e l'avvocato Arturo Froio Consigliere dell'Ordine Avvocati di Napoli il quale ricordò l'attività del Landolfo nell'ambito sportivo. Il vivo e commosso ringraziamento al termine della mattinata fu espresso a tutto il popolo e alle Autorità intervenute dal fratello avvocato Leonzio Landolfo.



Fig. 41



Fig.41 e Fig. 42 - Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli avv. Armando Rossi, il Presidente della Corte di Appello di Napoli dott. Raffaele Numeroso, il Presidente del Tribunale di Napoli dott. Ettore Ferrara, l'avv. Leonzio Landolfo, l'avv. Arturo Froio durante la cerimonia in data 22 dicembre 2013 per l'apposizione della targa di marmo intestata a Francesco Landolfo

Successivamente il 21 luglio 2017 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli omaggiò la figura di Francesco Landolfo con una cerimonia ufficiale, alla quale intervennero il Procuratore generale della Repubblica di Napoli, dott. De Nicolais ed il presidente della Corte di Appello Dottor Raffaele Numeroso. I discorsi commemorativi furono espressi dall'avv. Armando Rossi quale presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, dall'avv. Luigi Iossa, dall'avv. Francesco Caia quale Consigliere Nazionale Forense, dall'avvocato Arturo Froio in rappresentanza del Coni. Durante la cerimonia fu **“intestata”** all'avvocato Francesco Landolfo **la Sala degli Avvocati**, posta lungo il corridoio centrale del terzo piano del Tribunale di Napoli, affinché tutti nel passare davanti alla stessa lo ricordassero e lo tenessero come esempio. In

sala venne esposta anche l'immagine di Francesco Landolfo (figg. 43-44-45-46-47-48).

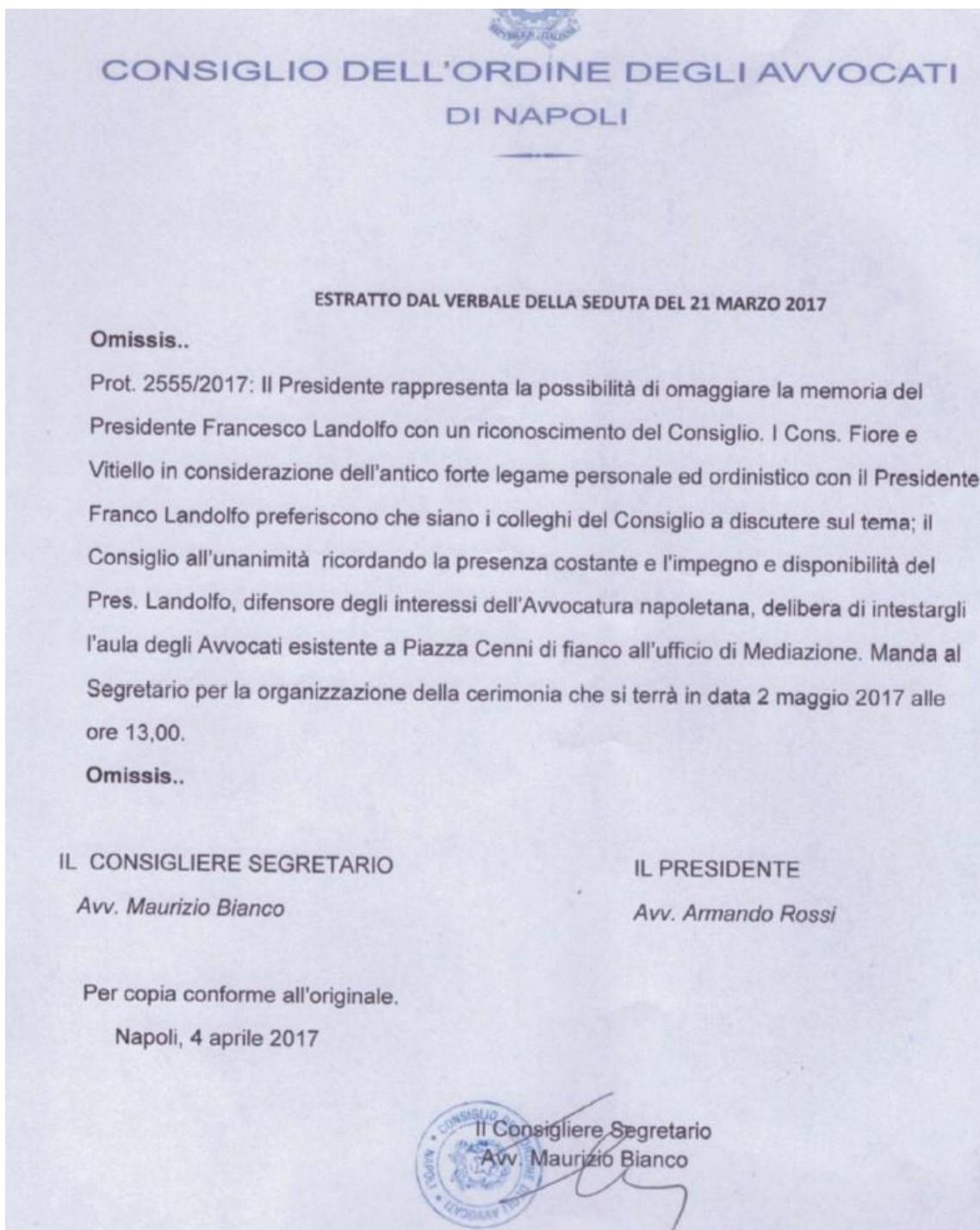


Fig. 43



Fig. 44



Fig. 45 - L'intervento dell'avv. Ettore Landolfo durante la cerimonia del 21 luglio 2017 per la intestazione all'avv. Francesco Landolfo della Sala degli Avvocati, sita nel Tribunale in Piazza Cenni a Napoli.



Fig. 46 e Fig. 47 - Cerimonia di intestazione della sala degli Avvocati



Fig. 48 - Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati avv. Armando Rossi scopre la targa della Sala degli Avvocati intitolata a Francesco Landolfo

Francesco Landolfo, Stella d'oro al merito sportivo

Da giovane, oltre alla professione di avvocato, Francesco entrò per diletto nel mondo dello Sport, andando finanche a ricoprire la carica di Dirigente Nazionale della Lega Calcio (fig. 49).

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO

LEGA NAZIONALE DILETTANTI
IL PRESIDENTE

Roma, 23 novembre 1990

/ra

Con fervore,

mi è gradita l'occasione per esternarLe, a nome del Consiglio Direttivo e mio personale, il più vivo compiacimento per il Suo inserimento nell'ambito della nostra Lega quale Collaboratore del Presidente.

Nell'augurarLe un proficuo lavoro Le invio i più cordiali saluti.



Elio Giulivi

Egregio Avvocato
Francesco LANDOLFO
Via Principe di Piemonte, 56

80028 GRUMO NEVANO

Fig. 49 - Lettera di incarico della FGCI del 23 novembre 1990

Naturalmente egli seguì con entusiasmo la squadra della Grumese Calcio che, anche grazie al suo impegno, militò nel campionato di serie C2. Si tenga conto che Grumo Nevano all'epoca era una cittadina di circa quindicimila abitanti e questa ambita posizione calcistica la ottenne soprattutto grazie alla sponsorizzazione di fiorenti industrie di manifattura e calzature che resero ricca la città (figg. 50-51).



Fig. 50



Fig. 50 e Fig. 51 - Anni 80: premiazione per meriti sportivi dell'avv. Francesco Landolfo da parte dei dirigenti della S.C. Grumese

Francesco fu anche molto vicino all'ambiente della Società del Calcio Napoli, diventando il punto di riferimento dei dirigenti e dei giocatori. Sapendo di fare cosa gradita al suo paese spesso si adoperò perché nello stadio di calcio di Grumo Nevano verso la fine degli anni '70 venisse ad allenarsi il Napoli con grande partecipazione della popolazione anche dei paesi vicini. Capitava che presso il suo studio legale si portassero a fargli compagnia giocatori del Napoli, quali Clerici, Savoldi, Iuliano (fig. 52), Imrota, Canè ed altri e nel 1982, allorquando l'Italia vinse i Campionati mondiali di Calcio, il Presidente della Lega Calcio Avv. Sordillo con alcuni giocatori della Nazionale vennero a festeggiare il titolo di Campioni del mondo presso la Villa Landolfo: a questo evento intervenne anche la televisione con TG 3 Sport e il suo giornalista di punta Italo Khune. Casa Landolfo

inoltre era frequentata anche da molti arbitri, quali il famoso Concetto Lobello (fig. 53), Lanese, Bergomi ed altri.



Fig. 52 - Anni '70: Francesco Landolfo con Antonio Juliano, capitano del Napoli S.C. e Gigino D'Errico dirigente della Grumese S. C.



Fig. 53

In realtà Francesco Landolfo amava tutto lo Sport e partecipò a numerosi dibattiti sulla importanza della pratica sportiva: così nel 1982, alla presenza del Capo dello Stato Sandro Pertini, Francesco come membro del CONI partecipò alla Conferenza Nazionale dello Sport, che si tenne a Roma. Sul piano degli obiettivi generali egli riteneva che, grazie alla libera iniziativa del volontariato e all'impegno nella Scuola, il rilancio della politica sportiva nel Paese dovesse tendere allo sviluppo della salute e del benessere psico-fisico di ogni cittadino. Per questo motivo Francesco fu nominato anche Presidente della Federazione Italiana Handball [Pallamano] (figg. 54-55) e per i suoi meriti sportivi fu insignito della prestigiosa onorificenza della *Stella d'oro al merito sportivo*; la cerimonia si svolse presso il Circolo Canottieri di Napoli, in presenza delle maggiori Autorità sportive nazionali (fig. 56). Nel frattempo era sempre presente alle principali manifestazioni

della vita sociale in Grumo Nevano: in questa foto degli anni '80 egli tiene il discorso commemorativo in occasione del IV Novembre, Giornata delle Forze Armate Italiane (fig. 57)

Sport 21

**Rimossi tutti gli ostacoli (parquet e luci) del Palasport flegreo
Il presidente del Comitato regionale Franco Landolfo
conferma l'assegnazione del torneo iridato in febbraio**

I mondiali di pallamano si giocheranno a Napoli

NAPOLI - Il Palasport flegreo avrà i mondiali di pallamano a febbraio. Mobilizzi Coni, Regione e Commissari comunali, il miracolo è avvenuto. C'è da rallegrarsi, ma la vicenda fa anche riflettere. Significa che a Napoli, quando la volontà politica si sposa alla competenza tecnica, i problemi trovano soluzione.

Dalle colonne di questo giornale, tre settimane fa, partì l'allarme. La città rischiava di uscire dal giro mondiale della pallamano, danneggiata dall'inefficienza dei suoi impianti maggiori.

Occorrevano lavori d'urgenza al palasport per ottenere l'omologazione dalla Commissione tecnica internazionale. Parquet e illuminazione i due ostacoli da superare. Con la Giunta comunale dimissionaria, sembrava impossibile riuscire.

Il presidente regionale della pallamano, Franco Landolfo, lanciò l'SOS: «Napoli perde un'occasione storica sul piano sportivo. Un mondiale non è roba da tutti i giorni...».

Da allora cosa è accaduto? «Tutto. Ho trovato pronta risposta sia al Comune che alla Regione. Napoli vedrà i mondiali di pallamano. Concetto Lo Bello, presidente nazionale della Federazione, è entusiasta. Ci teneva molto a questa sede...», ora Franco Landolfo non ha più timori. Dinamico e intraprendente, è andato direttamente al sodo. Il parquet non poteva essere toccato al palasport? Ha escogitato una soluzione alternativa: «Ricopriremo l'attuale pavimentazio-

ne in legno con materiale sintetico del tipo usato nelle competizioni tennistiche. Il parquet non soffrirà alcun danno ed avremo un magnifico campo di gioco per l'handball. Il tappeto lo fornirà la Federazione pallamano, spese a nostro carico».

E l'illuminazione? «I tecnici del Comune nell'ultimo sopralluogo effettuato al Palasport alla presenza del consigliere federale del handball Renato Mensitieri, hanno assicurato che i tralicci con le pade supplementari, installati in occasione di un torneo di tennis per aumentare il volume di luce, resteranno al loro posto fino ai mondiali. I problemi di televisione a colori sono anch'essi risolti».

Veniamo al «vil denaro». I contributi? «Grazie alla sensibilità di Commissario Vicario Orefice e del sub-commissario Gangemi, l'amministrazione comunale ha stanziato ottanta milioni».

E la Regione? «Anche lì nessun problema. L'assessore allo Sport Cappello, ha deliberato un contributo di cento milioni in considerazione che si terranno incontri anche in altre provincie campane. Fin qui Landolfo, uscito vincitore dalla «battaglia» per i mondiali Napoli».

Una volta tanto fa piacere scrivere che qualcosa ha funzionato nei Palazzi. E se accadesse più spesso?

Armando Borriell

Fig. 54 - Lunedì 31 ottobre 1983 da Il Mattino: Franco Landolfo, con la collaborazione di Concetto Lo Bello, porta a Napoli i mondiali di pallamano



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO HANDBALL
PALLAMANO

IL PRESIDENTE

Roma,

Prot. n. 016/PLG/rs

Egr. Avv.
Francesco Landolfo
Via Pr. Piemonte, 56
80028 GRUMO NEVANO

nel momento che per ragioni professionali sei
costretto a lasciare l'incarico di Presidente del Comitato
regionale Campania, sento il dovere di farTi pervenire
il ringraziamento per l'opera meritoria svolta in favore
della Pallamano.

Con piacere ho infatti constatato che in questi
ultimi anni le Società della Tua regione hanno in-
crementato in modo cospicuo l'attività e raggiunte af-
fermazioni di prestigio.

RinnovandoTi la mia gratitudine colgo l'occa-
sione per inviartTi i miei più cordiali saluti e ~~preghereTi~~
di Seggervi e' l'occasione per successivo.

Concetto Lo Bello

Fig. 55 - Concetto Lo Bello ringrazia Francesco Landolfo per l'attività svolta a favore della pallamano

uei grossi distacchi del passato, l'inizio non è stato proporzionale: la telecronaca di **esordi**, scorso è stata annullata e quella di domani sera è certamente in dubbio, mentre sono stati registrati risul-

L'avv.
Francesco
Landolfo
insignito della
Stella d'Oro al
Merito Sportivo



Stelle al merito sportivo del Coni 12 a Napoli, oro a Franco Landolfo

Una d'oro, quattro d'argento e sette di bronzo. Sono le nuove stelle al merito sportivo conferite dal Coni su proposta del Comitato Provinciale di Napoli per l'anno 2000. L'unica stella d'oro tocca all'avv. Francesco Landolfo, componente la commissione carte federali della Federcalcio, dopo essere stato consigliere nazionale di Lega, già presidente regionale della federazione pallamano, notissimo in città anche per essere il presidente dell'ordine avvocati di Napoli. La stella d'argento è andata ad Aristide Matera, presidente regionale dei Medici Sportivi, a Luigi De Palma, fiduciario regionale dell'Assocalciatori, a Roberto Di

Lorenzo, già allenatore delle nazionali giovanili di basket, ed a Luigi Marigliano, storico tecnico di lotta. Le stelle di bronzo sono state conferite a: Antonino Chieffo (dirigente Coni), Aniello Vollono (organizzazione sportiva militare), Mario Vilone (ginnastica), Lucio De Rosa (impiantistica sportiva), Franco Maddaloni (arbitro di basket), Enrico Apa (arbitro di pugilato) ed all'Acli Marigliano di pallamano, unica società insignita. La cerimonia di consegna si svolgerà al Maschio Angioino presumibilmente nella seconda quindicina di novembre.

a.cis.

Fig. 56 - anno 2002: Stella al merito sportivo all'avv. Francesco Landolfo



Fig. 57

La Vita Privata

Qui finisce la prestigiosa ed impareggiabile vita pubblica di Francesco Landolfo, da annoverare senza ombra di dubbio tra i cittadini più illustri della storia di Grumo Nevano e tra i più prestigiosi avvocati di tutti i tempi del Foro napoletano. Della sua vita privata si può dire che era molto legato ai genitori ed ai fratelli (fig. 58) ed era un fervente religioso, molto devoto a San Francesco di Paola ed a Padre Pio, e che inoltre portava con sé il Rosario della Madonna di Pompei.



Fig. 58 - Francesco Landolfo accompagna i fratelli minori alla Basilica di S. Tammaro di Grumo Nevano per la celebrazione della Prima Comunione

Aveva il dono - e ciò fu il mezzo del suo successo - che, allorquando veniva in contatto con gli altri e soprattutto con le alte personalità di ogni campo, costoro per la profondità dei suoi ragionamenti e per la sua grande esperienza, lo tenevano in grande considerazione.

Inoltre Francesco era di bell'aspetto ed aveva una eleganza innata,

per cui vestiva con abiti firmati e si vantava di essere amico di Marinella (il titolare della antica e prestigiosa azienda di confezione di cravatte in Napoli alla Piazza Vittoria). Per questo motivo egli riscuoteva molto successo, soprattutto tra le donne ed amava le belle automobili, al punto che per molti anni ebbe anche una Maserati.

Aveva molti amici non solo a Grumo Nevano ma soprattutto a Frattamaggiore, dove da giovane avvocato aveva frequentato anche lo studio dell'avv. Giovanni Spena. Tra i cittadini frattesi che godevano della sua stima ed amicizia ricordiamo gli avvocati Andrea Lupoli, Sosio Vitale ed Enzo Cimmino e soprattutto l'arch. Sirio Giometta.

Più volte fu invitato durante il governo Berlusconi a candidarsi al Senato ma egli rifiutò sempre, in quanto amava l'Avvocatura a cui piaceva dedicarsi completamente. Di sera egli amava ritornare alla sua villa di Grumo Nevano tra i ricordi dei suoi genitori e dove aveva raccolto importanti oggetti di arte antica: mobili e quadri di alto valore, essendo un grande appassionato ed esperto raccoglitore d'arte. Fino all'ultimo si prestò per coloro che avevano bisogno di lavoro e per questo era stimato e benvoluto da tutti, soprattutto dai giovani avvocati che hanno conservato nel tempo un grande ricordo di lui.

Il suo corpo è sepolto nella cappella di famiglia nel Cimitero di Frattamaggiore.

APPENDICE

**Documenti commemorativi,
testimonianze e ricordi di autorità,
amici e colleghi**



COMUNE DI GRUMO NEVANO **(Città Metropolitana di Napoli)**

Mio zio era una persona semplice, ma acculturata, audace e adeguata e voleva, semplicemente, cambiare il mondo ... questo resta il mio indelebile ricordo, era visto ed ammirato quanto stimato da tutti per la sua riconoscibile tenacia, il suo forte senso di giustizia, il rispetto per le istituzioni e la sua immensa disponibilità all'accoglienza e all'ascolto ... per me, oltre al personaggio, resta la persona, resta mio zio e tutti i ricordi, sani, affettivi che mi legano indissolubilmente a lui.

Un tratto distinguibile e indimenticabile è stato il suo profondo legame con la città di Grumo Nevano e con tutta la comunità. Di Grumo Nevano vantava con i suoi amici e colleghi i nobili Natali di personaggi celebri come Domenico Cirillo, vantava l'architettura delle sue chiese e da bravo Cristiano predicava negli insegnamenti del suo Santo Patrono.

Ricordo che quando ritornava nella sua amata Grumo Nevano era solito passeggiare e girarla per poter respirare l'odore di casa, non ha mai rinnegato le sue origini. Quando vivi e respiri una persona di cotanto spessore, risulta complicato trovare qualcuno che possa eguagliarlo, se, soprattutto, la "bravura" nel mestiere si mescola alla profondità umana.

Io voglio soltanto dirgli "Grazie" perché mi ha insegnato cosa significhi lottare per la giustizia e per la libertà, avere onestà intellettuale e restare sempre integro pur portando su di sé un enorme carico di responsabilità.

Voglio dirgli "Grazie" per avermi insegnato a lottare, con impegno, contro le ingiustizie e soprattutto a farlo con coraggio e senza mai avere paura.

Lasciare il segno del proprio passaggio sulla terra dovrebbe essere il compito di ciascuno di noi, un passaggio che significhi aver migliorato non solo sé stessi ma essersi posto degli obiettivi per il bene comune, averli perseguiti e laddove averli raggiunti significa aver rappresentato e rappresentare un faro di speranza per un futuro migliore per tutti.

II Sindaco Avv. Gaetano Di Bernardo

Ringraziamenti dello Studio Legale Landolfo

Studio Legale Landolfo

Patrocinio in Cassazione Giurisdizioni Superiori

80132 Napoli Via Santa Lucia 133 - Tel. 0817649629 3393002718 3398122311 - Fax 0810782579

80063 Piano di Sorrento Via delle Rose 67 - Tel. Fax 0815322490

80028 Grumo Nevano Via Padula 5 - Tel. 0810149642 - Fax 08119365211

Avv. Leonzio Landolfo Cassazionista

Avv. Francesco Landolfo Cassazionista

Avv. Ettore Landolfo Cassazionista

Avv. Giuseppe Landolfo Penalesta

Signor Avvocato Antonio Tafuri

Consigliere Segretario dell'Ordine Forense di Napoli

La ringrazio della degnazione che l'ha spinto a chiedere a noi familiari il "curriculum vitae" di Francesco Landolfo.

Potrei qui soltanto rimembrare la vita adolescenziale/giovanile di Franco, rigorosamente dedita agli studi, brillantemente compiuti, prima ancora che presso il glorioso Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, nel parimenti glorioso Liceo-Ginnasio Domenico Cirillo di Aversa, impareggiabilmente accomunato in Classe ad altrettanto epici colleghi, dal Presidente della Corte Costituzionale e Ministro della Repubblica Vincenzo Caianiello al Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli Raffaele Numeroso, vita sfociata, come giammai diversamente avrebbe potuto essere, nell'ingresso (di Franco) in Castel Capuano a soli 21 anni, accolto alla scuola di Giovanni Porzio dopo la brillante laurea in giurisprudenza presso la Federico II, conseguita in soli tre anni ed una sessione.

Qui, Signor Consigliere, la Sua cortese disponibilità mi consentirà di fermarmi, avendo Franco ampiamente conferito lustro all'Avvocatura, onorando quelle Istituzioni cui dedicò il Suo intelletto, le Sue indomite energie, al pari dell'Illustre Suo Genitore Avvocato Vincenzo.

L'esame storico Franco lo superò difendendo fieramente Napoli (l'intera Città) contro i Suoi (vittoriosamente da Lui sconfitti e puniti) denigratori, preservando la Classe Forense con orgogliosa determinazione, senza tema di alcunché (e di alcunChi), senza incertezze né arretramenti, amando gli Avvocati (e da Essi plebiscitariamente venendo riamato) oltre ogni antropico limite, trasmettendo fiducia e coraggio alle Giovani Leve forensi, nel perenne/incondizionato rispetto delle Autorità ma nella risoluta riaffermazione del Ruolo intangibile da Essi Giovani svolto e per Essi recuperato con tutte le Sue proprie titaniche energie.

Come vede, Signor Consigliere, sono le Istituzioni, munificamente da Lei rappresentate, che presero in consegna Franco e lo acclamarono Loro Paladino, quelle medesime similmente onorate dal Suo nobile/insigne/ineguagliabile Genitore, Avvocato Vincenzo, che mi degno della Sua gratificante stima e a cui mi sentii sempre onorato di far giungere il mio mai tralasciato affetto. Fu il Signor Presidente della Repubblica che bramò conferire a Franco l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce, fu l'Onorevole Consiglio Forense di Napoli che volle consacrarne i trionfi nell'Albo d'Onore all'esito del numero ineguagliato di affermazioni presidenziali e consiliari sfociate nella Presidenza Emerita dell'Ordine Napoletano.

Sono certo che Ella, Signor Consigliere, accogliendo la mia umile/sommessa perorazione, si compiacerà di rivolgere alle evocate Istituzioni la Sua cortese interrogazione, perché è lì che troverà quel *"Curriculum"* magniloquente, scolpito a caratteri roventi da Franco nella giusta epoca storica, vergato indelebilmente in vita, reso vieppiù luminoso *post mortem*, tanto da meritargli un Posto nient'affatto minoritario in Castel Capuano (Posto che - me lo lasci dire con affettuoso rimpianto - del pari compete, dopo cotanta vita gloriosa al suo esimio Genitore di universale testimonianza e riconoscenza).

Grazie. Ossequi deferenti.

Napoli, 18.12.2013



Leonzio Landolfo



**CORTE DI APPELLO DI NAPOLI
CONSIGLIO GIUDIZIARIO
COMPOSIZIONE EX ART. 16 D. LGSL 25/2006
Verbale del Consiglio Giudiziario n. 85**

Il Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Napoli, si è riunito, previa regolare convocazione, alle ore 16.00 dell'11 Novembre 2013.

Sono presenti:

dott. Maurizio GALLO, Presidente Vicario della Corte; dott. Vittorio MARTUSCIELLO, Procuratore Generale;

dott. Alfonso D'AVINO, Sostituto Procuratore della Repubblica Napoli;

dott. Giuseppe DE TULLIO, Consigliere Corte Appello;

dott. Gabriella Maria CASELLA, Presidente di Sezione Tribunale SMCV;

dott. Domenica MIELE, Giudice Tribunale Napoli;

dott. Francesca SPENA, Giudice Tribunale Napoli;

dott. Maria Letizia D'ORSI, Giudice Tribunale Benevento;

dott. Mario SURIANO, Giudice Tribunale Napoli;

dott. Marcella SUMA, Giudice Tribunale Napoli;

dott. Matilde PEZZULLO, Consigliere Corte

Appello;

dott. Raffaele ROSSI, Giudice Tribunale Napoli;

dott. Michele CAROPPOLI, Sostituto Procuratore della Repubblica SMCV;

dott. Manuela FONTANA, Giudice Tribunale S. Maria C. Vetere;

dott. Catello MARESCA, Sostituto Procuratore della Repubblica Napoli;

dott. Nicoletta GIAMMARINO, Sostituto Procure Benevento;

avv. Mario AFELTRA, Consiglio Ordine Avvocati Torre Annunziata;

L'Avv. Mario Afeltra in aperture della seduta esprime il profondo cordoglio suo personale e dell'intera Avvocatura del distretto per la scomparsa dell'indimenticabile Avv. Francesco Landolfo, Presidente emerito dell'Ordine Forense di Napoli e dichiara di rimanere presente, partecipando ai lavori della presente adunanza consiliare, solo per rispetto della memoria dello Scomparso, incrollabile servitore e difensore dei diritti dei cittadini e del rispetto delle Pubbliche Istituzioni.

Il Consiglio Giudiziario si associa al cordoglio espresso dalla avvocatura.

In ricordo di Francescopaolo Landolfo

L'Avv. Francescopaolo Landolfo fu inestimabile nel lavoro e coraggioso nelle iniziative. Audace nei progetti, tutto consacrato al bene degli ultimi, Uomo di profonda Fede, leale e schietto, instancabile nel lavoro.

Fu apprezzato per i suoi tratti garbati, l'intelligenza fine, la dedizione allo studio e la grande laboriosità. Era l'uomo dell'attenzione in quanto rendeva profondo ogni momento del suo vissuto generoso con tratto di pace e di amore. Era punto di riferimento nell'Ordine degli Avvocati ed era particolarmente illuminato nel consigliare: esercitò nella Avvocatura un vero apostolato, quello che invade veramente le coscienze.

Era un uomo tenace e volitivo, coerente, zelante e premuroso e non mostrò mai alcun segno di esibizione e di presunzione. Rigoroso con sé stesso, dolcissimo e mite verso il prossimo.

Un mondo è presente perché lo si ama: Francescopaolo Landolfo ha amato la sua Grumo Nevano e il territorio, di cui conosceva bene il cuore, gli affanni, le potenzialità attraverso il quotidiano ascoltare e condividere.

Ha amato e difeso il passato non per rimanervi nostalgicamente chiuso dentro, ma come condizione per sapere e apprezzare il presente e intravvedere i segni del futuro di cui egli insegnava a non avere paura, ma accoglierlo con fiducia e speranza.

L'avvocato Francescopaolo Landolfo ha condotto una vita spirituale meravigliosa, ed è stato un pellegrino della vita edificante che diffondeva attorno a sé la gioia del suo essere cristiano. Era un Uomo "toccato" da Dio, strumento efficace per testimoniare la sua Fede e per parlare con la sua vita agli uomini di Dio e aprire il loro cuore alla speranza, non solo riportò tanti a Dio, ma permise che Dio ritornasse agli uomini anche nelle aule del tribunale.

Il suo amore per la Chiesa, la sua radicata devozione alla Madonna hanno prodotto frutti abbondanti negli avvocati e nei suoi clienti. A tutti i grumesi i voti di seminare il grano della speranza e risollevare sulla via segnata dall'avvocato Francescopaolo tutto il bene operato per la crescita del territorio.

L'avvocato Francescopaolo nel suo servizio di Presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli si è fatto voce delle tensioni e delle fratture esistenti nella Società. Si è posto davanti alle trasformazioni audaci e ha promosso nella mente e nel cuore dei tanti avvocati un umanesimo planetario di tutto l'Uomo e di tutti gli uomini: infatti continuamente egli affermava che bisogna crescere in uno spirito di solidarietà che deve permettere a tutti "i clienti" degli avvocati di giungere con le loro forze ad essere artefici del loro destino.

L'avvocato Landolfo è stato un cristiano coraggioso, facendosi fratello di

tutti, scrutando i segni dei tempi, riconoscendo le situazioni e le necessità del territorio.

Mi piace testimoniare anche che suoi genitori fecero da testimoni al matrimonio dei miei genitori i quali avevano una profonda stima nei loro riguardi. E così nella calura estiva spesso noi andavamo a fare compagnia al “grande Franco”

**Mons. Alfonso D ‘Errico, Parroco emerito della Basilica
di S. Tammaro Vescovo di Grumo Nevano**

In Memoria di Francesco Landolfo

Francesco Montanaro, Presidente dell'Istituto di Studi Atellani, intelligente ed operoso ricercatore della Storia di Frattamaggiore e delle nostre contrade, mi ha chiesto un pensiero su Franco Landolfo.

Mi ha affidato un compito alquanto oneroso e delicato, perché per parlare del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli occorrerebbero volumi e penne più elette.

Pertanto, faccio ricorso alla memoria e ritrovo il grande uomo, professionista serio ed operativo; ritrovo la grande statura di Franco Landolfo, che seppe interpretare le ansie, le aspettative, il lavoro indefeso degli operatori di una nobile professione, qual era ed è l'Avvocatura. Fu il Presidente per eccellenza, sempre al suo posto di buon mattino, sempre disponibile a dare una risposta e qualche utile suggerimento, soprattutto ai giovani, che si avviavano a frequentare le aule di giustizia. Affabile e rispettoso di ogni interlocutore, veniva ricercato per incontri, convegni, dibattiti, ove non faceva mancare il suo pensiero illuminato e la sua profonda esperienza di un personaggio, che era quotidianamente in trincea, da dove difendeva, da par suo, in maniera nobile e disinteressata le ragioni della categoria e dei singoli avvocati.

Ho avuto la fortuna di intessere con Lui rapporti di specchiata amicizia e di proficua frequentazione. Aveva meriti di grande valore, ma soprattutto era un Maestro stimato e venerato da tutti. Non per niente il Presidente della Repubblica lo nominò "motu proprio" Cavaliere di Gran Croce, che è la più alta onorificenza di Stato. Tra i numerosi riconoscimenti ricordo, tra i tanti, la manifestazione del 15-12-1997, quando gli fu assegnato ad Afragola, nella settima edizione, il prestigioso premio internazionale "Ruggero il Normanno".

Aveva un carattere affabile, espansivo, estroverso e diretto nelle sue espressioni, infatti, quando mi indicarono come oratore ufficiale per pronunciare la "magna laudatio", come si usa in simili occasioni, al termine del mio intervento, rivolto al numeroso pubblico, disse: "Avete notato come mi vuole bene Marco? Quante belle cose ha detto. E la considerazione e l'affetto che prova per me che lo fa andare oltre il consentito". Inutile aggiungere che l'umorismo e la sconfinata presenza di sé stesso è la virtù dei forti. E Franco Landolfo fu un uomo "forte", incrollabile nella sua dimensione nobile di difesa diurna delle fortune dell'Avvocatura. Resterà nella storia come uno dei Presidenti più prestigiosi, intelligenti ed operativi dell'Ordine. Ma, se mi è permesso e se me lo consente l'amabile lettore, resterà nella storia come un gran signore, gentiluomo e galantuomo.

Avv. Prof. Marco Dulvi Corcione

Giudice di pace, Docente di Storia del Diritto Italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli

In memoria del Presidente Franco Landolfo

Fui eletto giovanissimo e forse per questo inaspettatamente verso la fine degli anni '90 al COA di Napoli, tanto che il Mattino titolò a caratteri grandi, con mia meraviglia: "LA SORPRESA è CIRUZZI" - (articolo di Gigi Di Fiore).

Per il Presidente Franco Landolfo invece non fu una vera sorpresa, come ricorda anche Suo fratello Ettore, perché fui convinto da subito, al contrario di molti, che sarebbe stato certamente eletto.

E' un ulteriore riscontro, di certo minimo ma per me giovanissimo assai rilevante, della Sua straordinaria capacità politica ed umana di conoscere l'Avvocatura nelle sue diversità, il suo mondo ed i suoi umori nel corso del tempo.

Conosceva l'avvocatura nel profondo, riuscendo a cogliere anche le diversità generazionali che in quegli anni sovente risentivano dei mutamenti culturali "post-sessantottini".

Ed appunto io giunsi in Consiglio come il "rivoluzionario" degli anni '70 con il piglio giusto per farla finita con l'antica baronia forense ...

Senonché, per dirla in breve, dopo un mio approccio iniziale a mo' di giovane studente contestatore verso l'anziano Preside, pronto a dissentire su prevedibili scelte dannose per la classe più debole ed indifesa, mi ritrovai soavemente nel tempo, quasi senza accorgermene, ad essere quasi sempre d'accordo con le scelte e le proposte del Presidente Landolfo a tal punto che, in caso di incertezza sulle opzioni da selezionare e votare, divenne per me un punto di riferimento ineludibile sul piano politico e innanzitutto etico.

Un grande Presidente che viveva il Suo ruolo con estrema generosità e slancio a protezione di tutti gli iscritti.

Ricordo in periodi difficilissimi e complessi il Suo schierarsi senza tentennamenti a fianco delle contestazioni sacrosante ma durissime e deflagranti dei Penalisti, senza mai esitare nonostante il Suo rilevante ruolo istituzionale. Sostenne infatti le astensioni sine die dei difensori nei processi penali, astensioni che provocavano le proteste di tutti i "Benpensanti" perché ne scaturiva la decorrenza dei termini e le conseguenti scarcerazioni dei detenuti.

Vi furono vibrate prese di posizione anche istituzionali contro le astensioni ma il Presidente Franco Landolfo, pur civilista, comprese fino in fondo la giustezza delle doglianze dei penalisti, e non arretrò mai nel sostenere le loro ragioni.

E' giusto ricordarlo, rendendo omaggio alla Sua memoria ed al suo ruolo istituzionale esercitato nei momenti apicali, senza ipocrite mediazioni.

Di contro, nelle "questioncelle", era un grande, astuto ed efficace mediatore:

quando avvocati anziani e poveri finivano sotto procedimento disciplinare per assegni a vuoto o altre ipotesi “bagattellari”, predicava indulgenza per l’indigenza in cui questi sventurati colleghi vivevano ...

Ed io ero sempre schierato con lui, contro il diverso pensiero inflessibile di alcuni avvocati agiati dei circoletti di via Chiaia ...

Inoltre, voglio ricordare la Sua straordinaria intuizione nell’ “inventarsi” la cerimonia dell’assegnazione di medaglia al valore forense per gli avvocati che avevano esercitato con merito la professione per 40 anni, cerimonia che ampliò il senso di appartenenza degli iscritti al mondo dell’avvocatura.

Infine, ricordo che fui letteralmente salvato personalmente dalla Sua astuzia garbata nelle mediazioni. Durante una seduta del COA particolarmente accesa, definii più volte, sbagliando, “imbécille” un collega consigliere particolarmente irritante in quelle che a me apparivano arzigogolerie pignolette e un po’ astruse.

Il collega chiese ed ottenne la verbalizzazione dell’ingiurioso “imbécille” da me proferito al suo indirizzo, verbalizzazione verosimilmente prodromica per una futura querela la cui micidialità già me la prefiguravo inscalfibile, se non attraverso il salvifico decorso del termine di prescrizione ...

Il Presidente anche in questa occasione intervenne con il Suo pervicace ed inesorabile “savoir faire”, riuscendo ad ottenere, in modo salvifico per me, una reciproca stretta di mano con il generoso collega con cui ero in aspro dissenso da tempo.

Dunque, al Presidente Landolfo devo forse anche la mia ancora intonsa condotta “specchiata ed illibata”!

Avv. Domenico Ciruzzi
Consigliere Emerito Ordine degli Avvocati Napoli
Presidente Camera Penale di Napoli

FRANCESCO LANDOLFO

L'ULTIMO CUSTODE DELLA GRANDE TRADIZIONE FORENSE

Franco, come tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di essergli sodali ed amici lo chiamavamo in privato, era perfettamente consapevole dei tempi che cambiavano e che anche l'Avvocatura era destinata a subire una metamorfosi sia di natura sostanziale che formale per affrontare il cambiamento.

I grandi Avvocati e Maestri, miti del passato ed in particolare del secondo dopoguerra, sono stati modelli da seguire ed un emblema da mostrare a difesa dell'immenso patrimonio culturale e morale da preservare e da consegnare come preziosa eredità alle nuove generazioni.

La stagione dei maxiprocessi alla criminalità organizzata, la emarginazione dell'Avvocatura dalle scelte politiche ed organizzative del settore Giustizia, i c.d. processi mediatici, il crescente e deteriore sentimento di avversione alla funzione difensiva culminato con il c.d. fenomeno del "populismo giudiziario", l'ingresso prepotente di nuove generazioni nella professione, non sempre adeguatamente preparate e consapevoli del ruolo e delle responsabilità che le attendeva, sono stati gli spettri che si addensavano sul presente e sul futuro prossimo dell'Avvocatura.

Franco Landolfo, che rappresentava l'Avvocatura in quei difficili tempi di crisi, nelle manifestazioni pubbliche si rivolgeva in particolare ai giovani con una raccomandazione semplice ma fortemente efficace che poteva essere rappresentata come un'epigrafe: *"Studiate, Studiate, e dormite con il codice sul comodino!"*

Era consapevole che al di là dei tatticismi, delle scelte difensive ed il rispetto delle norme deontologiche, il ruolo precipuo dell'Avvocato era la conoscenza della materia e lo studio continuo, che nel processo potevano rappresentare un contributo decisivo, essenziale ed autorevole per l'amministrazione della Giustizia.

Chi ha avuto il privilegio, soprattutto nella ex Pretura di Frattamaggiore, di essere al suo fianco non può non sottolineare un carattere precipuo di Franco Landolfo: la combattività e la forte motivazione!

La nascita e la istituzione dell'Associazione Forense Mandamentale, oltre che sul piano culturale e di aggiornamento professionale, è stata fortemente voluta da lui per dare forza e voce agli Avvocati di fronte alla mancanza di rappresentatività sia istituzionale che politica rispetto alle scelte organizzative che venivano spesso calate dall'alto ma che incidevano fortemente sul ruolo e sulla gestione anche quotidiana del lavoro dell'Avvocato.

Forte e decisa fu in quel periodo l'opposizione dell'Avvocatura alla istituzione della Procura e Pretura Circondariale che rappresentava non solo per gli Avvocati ma per gli utenti della Giustizia un distacco anche materiale rispetto al rapporto diretto ed immediato del Magistrato ed in definitiva della Giustizia, con il territorio.

La istituzione di nuovi Tribunali, la avversata nuova geografia giudiziaria, motivata dall'interesse principalmente degli utenti della Giustizia, che prevedeva il trasferimento delle ex Sezioni distaccate dal Tribunale di Napoli presso le istituende nuove sedi giudiziarie (Nola o Giugliano!) hanno visto sempre Franco

Landolfo e le Associazioni forensi in primo piano nella organizzazione di convegni sul tema, con vibrate ma civili proteste e contatti ad ogni livello sia con la stampa che a livello politico o istituzionale.

Avere avuto il Nostro Franco promosso l'istituzione dell'*Associazione forense Area Napoli Nord*, ha avuto un significato precipuo: che: che il Presidente dell'Ordine forense napoletano, eletto nel più prestigioso foro d'Italia, come sovente amava ripetere, ben cinque volte senza affrontare il ballottaggio, guardava al futuro dell'Avvocatura di Napoli Nord con un occhio benevolo ma senza spirito campanilistico, perché sentiva dal profondo del suo animo che la ex Pretura di Frattamaggiore era la sua casa natia e gli Avvocati di quel foro erano coloro che senza piaggeria, ma con onestà morale ed intellettuale, riconoscevano in lui non solo l'Amico ma il loro Campione.

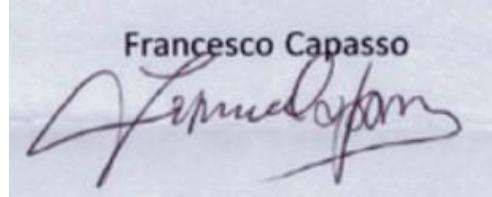
Purtroppo dobbiamo amaramente constatare che dopo la sua dipartita le ombre minacciose hanno avvolto sia l'Avvocatura che la Giustizia e la nuova geografia giudiziaria, giustificata da un ipotetico ... risparmio dl spesa, ha visto la cancellazione della ex Pretura e dell'ex sezione distaccata del Tribunale di Frattamaggiore.

Con lui, sempre presente, combattivo ed autorevole, si sarebbe verificata questa nuova realtà, tanto deprecata, contro la quale abbiamo valorosamente ma inutilmente resistito?

Purtroppo dalla sua dipartita l'Avvocatura vive i momenti più difficili della sua esistenza: i giovani per la maggior parte vedono l'ingresso nell'Avvocatura come un ripiego e senza una motivazione adeguata, la crisi economica e le enormi spese di gestione di uno studio provocano un calo vertiginoso del reddito professionale ed il fenomeno della cancellazione dall'albo di migliaia di avvocati, giovani o anche maturi.

Con Franco Landolfo è calato il sipario sulla più nobile delle professioni! Ma dopo un tramonto ... c'è sempre una nuova alba!

Frattamaggiore, 26.7.2022



Francesco Capasso

Franco Landolfo

Altri più qualificati di me certamente traceranno una biografia di Franco e ne racconteranno il corso di onori con i suoi successi politici e professionali.

Al sottoscritto invece piace raccontare aspetti, quasi privati e personali, del mio rapporto con il caro Franco.

Una grande Avvocato, un grande Presidente e un grande amico.

Mio padre, Raffaele, avvocato, era un suo grande estimatore ed elettore e quando divenni praticante procuratore volle che lui mi conoscesse. Franco mi accolse con grande disponibilità ed affabilità e mi introdusse nel mondo dell'Avvocatura e da allora, come per tanti giovani, diventò per me un sicuro punto di riferimento.

Dopo qualche anno ho iniziato la mia esperienza di politica professionale e spesso ho partecipato ad incontri distrettuali. Io giovane Presidente di un Ordine provinciale e lui il grande Presidente dell'Ordine di Napoli che dominava la materia istituzionale ed era prodigo di consigli e di suggerimenti. Guidava gli Ordini del Distretto con impareggiabile maestria e competenza.

Ispirava rispetto senza richiederlo, tutti rimanevano affascinati dal modo in cui egli esercitava il ruolo di rappresentanza della classe forense.

Non c'è avvocato della grande famiglia napoletana che non si sia rivolto a lui almeno una volta per risolvere un problema, per un consiglio, per un aiuto.

Non si sottraeva mai all'onere della rappresentanza.

Non si negava a nessuno e non disdegnava alcuna istanza, purché lecita, tanto che nelle elezioni ordinistiche schiere di avvocati lo celebravano nelle urne attribuendogli messe di preferenze.

Sono tanti gli aneddoti che potrei raccontare ma ci vorrebbe un libro a parte. Ricordo, tra i più emblematici della sua personalità, l'episodio in cui, a seguito di un contrasto insorto tra l'Avvocatura con i vertici degli uffici giudiziari gli fu notificata, a mezzo di PG, nella sua qualità, una comunicazione giudiziaria e il latore della medesima intendeva identificarlo. Apriti cielo! Le urla si udirono per l'intero Tribunale perché egli trovava inammissibile ed offensivo che si chiedesse la sua identificazione essendo noto a tutti il suo ruolo e la sua funzione. Bene, dovette intervenire il Procuratore Capo della Repubblica per rabbonirlo. Questo per dire quanto egli tenesse al suo ruolo di rappresentanza della classe forense.

Gennaro Torrese

Presidente Rappresentante Ordine
Avvocati delle Campane
già Presidente Ordine Avvocati
di Torre Annunziata



Istituto di Studi Politici "S. Pio V"

D.P.R. 10 febbraio 1986, n. 101; L.n. 293/2003 – Ente di ricerca non strumentale

Ente riconosciuto dall'UNESCO

Il Presidente

Roma, 19 novembre 2013

Egregio
Avv. Ettore Landolfo
Via Padula, 5
80028 Grumo Nevano (NA)

Carissimo Ettore,

di ritorno da un soggiorno di studi al nord ho appreso della scomparsa del carissimo e indimenticabile Franco e consentimi di esprimere a Te e ai familiari tutti il più sincero cordoglio.

Di fronte alla figura di Franco davvero il dolore del distacco terreno trova conforto dalla unanime stima di cui Egli era circondato per la intensa testimonianza di umanità anche oltre l'ambito professionale, vissuto per doti impareggiabili fin da giovane quale riferimento alto e significativo dell'Ordine forense e della Magistratura, nonché della società civile.

So che per fede Tu e i familiari saprete superare il triste momento nella consapevolezza che la Sua memoria viva nei cuori di quanti hanno avuto il dono prezioso della Sua amicizia e considerazione.

Nel ricordo della preghiera cristiana, con un fraterno abbraccio.

Antonio Jodice
Antonio Jodice

Alessandro Adamo

Da casa, il 25 gennaio 2014

Carissimo Ettore,

mi sono reso conto di quanto debba essere utile continuare a scrivere di Franco Landolfo; dopo i ricordi editoriale, filmati, narrati publice, fino a quelli svolti nel rapporto personale con lui e la famiglia.

Ciò non solo per colmare la lacuna di non aver potuto di persona e nell'immediatezza del doloroso evento esserti vicino (purtroppo con mio grande e sincero rammarico) quanto anche nel dover verificare che la fine di Franco è sembrata coincidere con quella dell'Avocatura, quella scritta con la maiuscola, che Franco sempre considerò una creatura da difendere e che - dentro e fuori dal ruolo istituzionale - ha sempre difeso.

Vi sono - è noto - fatti recenti e recentissimi, che hanno progressivamente ridotto una dignitosa, indipendente, artigianale professione, svolta da moltissimi con passione, ad una sorta di corsa ad ostacoli, laddove si corre però bendati, su di una pista da circo, la cui definizione di 'giudiziario' evoca ogni sorta di disequilibrio (morale, giuridico, sociale, pragmatico, economico, umano) fino ad ingenerare nei protagonisti nausea, come di fronte a pietanze stomachevoli che si devono tuttavia per necessità mangiare, se non si vuole morire di stenti.

Da qui la necessità di tenere vivo il ricordo dell'uomo, oltre che del giurista, come esempio di architettura forense.

Mi sovviene alla mente la prima occasione di conoscenza: io giovanissimo assistente volontario alla cattedra di Istituzioni di diritto romano e distaccato presso l'Università del Molise, da poco promosso "dott. proc."; lui già - se ben ricordo - al secondo mandato da Presidente.

Dovevo richiedere l'autorizzazione a far affiggere all'interno di Castel Capuano, i manifesti del primo incontro interdisciplinare che avevo, invero con enorme fatica, organizzato a Napoli, presso il Centro Interdipartimentale Arangio-Ruiz: una serata di studio tra docenti ed avvocati, discutendo di rapporti patrimoniali tra coniugi, con un occhio al diritto romano, l'altro all'attualità della Cassazione. Mi recai nel suo studio al Consiglio e spiegai le ragioni della visita; perentorio mi fece accomodare e chiese al segretario che mi aveva annunciato di non essere disturbato durante il colloquio.

Per trenta minuti, ascoltò, chiese con viva curiosità, volle essere descritta nei particolari l'iniziativa e la lodò, in quanto poneva gli avvocati sul medesimo piano dei docenti universitari.

Mi saluto assicurandomi appoggio per future iniziative del genere.

Poi dette ordine che i manifesti venissero affissi negli spazi in Castel Capuano destinati alle iniziative del Consiglio. Disposizione che venne all'immediato eseguita.

Io credo che si possa, si debba ricordare Franco attraverso la coltivazione di una specifica attività editoriale.

Penserei ad una raccolta di "Scritti in Onore" del tenore di quelle che si pubblicano nella nostra Università.

Un insieme di contributi, proveniente (in massima parte, ma non solo) da coloro che svolgono l'attività di avvocato che possa ricordare l'Avvocatura napoletana che è stata - lui Presidente - scritta con la maiuscola.

Un caro abbraccio.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Scattolon".

STUDIO LEGALE IOSSA
Corso Umberto I, 75 - 80138 Napoli
Tel. 081.552.49.52 - Fax 081, 410.97.07

Avv. Luigi Iossa

Avv. Enrico Iossa

Avv. Federico Iossa

Avv. Diana Muoio

In memoria di Franco Landolfo

Commemorazione pronunziata il 14/12/2013 nella cappella del Tribunale di Napoli - Piazza Cenni - centro Direzionale.

Sigg. Magistrati, Colleghi.

Consentitemi di porre subito un interrogativo coinvolgente: abbiamo vissuto con lui una stagione magica?

Chiamato alla guida dell'Ordine, s'era trovato di fronte un compito quasi sovraumano.

Tutelare l'immenso patrimonio della cultura e della tradizione forense napoletana ; mantenere viva la memoria storica di un ineguagliabile passato, oggetto persino di venerazione per la sua grandezza che aveva il profumo del divino, in cima al quale c'erano G.B. Vico, l'avvocato della scienza nuova; Alfonso Maria De' Liguori che Immacolata Troianielo - Salvatore Impradice Arturo Frojo celebrarono qualche mese fa indicandone lo spasmo trascendentale per l'affermazione del diritto sulla terra e Mario Pagano, l'immenso avvocato, filosofo della libertà.

Era il tempo di una svolta epocale!

Cosa avrebbe potuto fare quell'avvocato chiamato alla presidenza dell'Ordine, non ancora maturo negli anni, venuto dal frattese?

Così quel giovane avvocato che era stato eletto Presidente dell'Ordine forense di Napoli senza placet dei grandi studi professionali e che non apparteneva ai circoli cittadini, venne eletto diverse volte al primo scrutinio ottenendo di gran lunga la maggioranza assoluta dei voti della classe: nessuno prima di lui era riuscito ad ottenere un sì grande suffragio.

Fu allora che l'esempio napoletano si pose all'attenzione nazionale e fu a Napoli che si tenne il Congresso giuridico forense sulla riforma dell'ordinamento professionale, secondo il disegno delle associazioni, in primo piano l'O.U.A.

Anche le battaglie sul P. di G. lo videro vincente: il trasloco si verificò soltanto perché l'avvocatura possiede come nessuno il senso della misura perché i suoi rapporti non si instaurano solo nelle Università e nelle aule

giudiziarie ma penetrano nel profondo solco della vita, ciò che ad altri è sconosciuto.

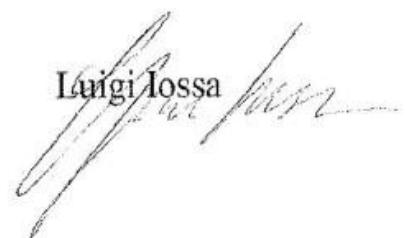
Ma la sua grandezza la coglievamo nel quotidiano, giorno per giorno, perché, attraverso la quotidianità sapeva esprimere il senso profondo dell'impulso al cambiamento e del progredire.

Veniva allora, nella nostra mente, il ricordo della grande lezione di Ettore Botti, quando il sommo Maestro, commemorando Enrico De Nicola, pronunzia quella proposizione che si impresse nel nostro animo e che ci accompagna per sempre: l'avvocatura è un ordine al quale si accede come per sacerdozio; e quella lapide fissata nell'aula della sez. della Corte d'Appello d'Assise nell'antico convento dei domenicani che ospitò due grandi geni, Giordano Bruno e Tommaso D'Aquino, in morte di Amerigo Crispo: questa morte ammonisce che la missione forense non appartiene agli ignari ma nell'insonne fatica domanda inesausto amore sino al sacrificio della vita.

Ed è questo amore che, nel quotidiano, questo grande presidente, questa grande guida dell'avvocatura infondeva, costituendo un punto di riferimento essenziale per la vita dell'avvocatura e per la difesa dei diritti dell'uomo.

Così possiamo rispondere ad entrambi gli interrogativi iniziali. Si, è vero, abbiamo vissuto con Lui una stagione magica creata dal suo ingegno e dalla forza del suo grande amore.

Porteremo, come avvolto nel nostro animo le immagini del suo operare e il ricordo inestinguibile di una Esistenza indimenticabile e dell'insegnamento che da Essa deriva.



Luigi Jossa

FRANCESCO LANDOLFO nel ricordo dell'On. SERGIO COLA, avvocato e Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Napoli

Ho avuto l'onore di rappresentare l'Avvocatura napoletana, quale Consigliere dell'ordine per otto anni, ed in quel contesto temporale, in cui profondevano il loro impegno per la classe, giganti del Foro Partenopeo, quali Renato Orefice, Vincenzo Siniscalchi, Luigi Palumbo, Gabriele Lanzara e Maurizio Detilla (mi limito a citare solo i presidenti di quel periodo, non menzionando altri la cui fama e il cui prestigio resteranno scolpiti nella mente di chi ebbe la fortuna di conoscerli), ebbi la ventura di coltivare una stretta ed affettuosa amicizia con Franco Landolfo.

Ogni elezione era per lui un trionfo di consensi, fino ad un vero e proprio tripudio, quando fu eletto al primo turno, senza ricorrere al ballottaggio (era capitato solo a De Marsico), nelle ultime consiliature che lo videro Presidente.

Mi preme sottolineare le ragioni di tale condivisione da parte dell'Avvocatura partenopea che ha raggiunto la quasi unanimità.

Franco Landolfo, per la cordialità dei rapporti con i colleghi, per la disponibilità che mostrava nei confronti di tutti e per l'attenzione che manifestava ai colleghi in occasione di ricorrenze o vicende personali, era considerato, da tutti, un vero e sincero amico.

Ma il consenso tributato a Franco Landolfo aveva una motivazione ancora più nobile.

Egli aveva di fatto sacrificato la sua attività professionale, concentrando le sue inesauribili energie e capacità a difesa dell'Avvocatura.

Nei momenti di fibrillazione e, purtroppo, frequenti contrasti con le altre componenti del sistema giustizia, Franco Landolfo era divenuto un punto di riferimento, indefettibile per tutta l'Avvocatura.

E' ancora vivo in me il ricordo di alcuni suoi interventi in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, in cui non esitò a denunciare le frequenti violazioni dei diritti della difesa ed arroganti comportamenti che calpestavano la dignità dell'Avvocatura e la funzione defensionale.

Franco Landolfo è stato uomo dalla personalità autentica e brillante che né lo scorrere del tempo inesorabile né l'inadeguatezza dell'umana attenzione potranno sbiadire.

Il ricordo, vieppiù in questo momento così delicato per l'Avvocatura, assume significato particolare in quanto finalizzato a rivolgergli un pensiero affettuoso e riconoscente e ad assolvere al doveroso compito di rinnovare e consolidare perché possa perpetuarsi, per le future generazioni, la memoria del suo esempio e del suo impegno.

Se intendiamo recuperare un'etica della responsabilità, non possiamo non

rivolgere lo sguardo a colui che è stato fulgido esempio dell'affermazione dei principi di responsabilità nei quali l'Avvocatura deve continuare a credere.

Ritengo si possa affermare senza tema di smentita che Franco Landolfo è stato un presidente attento, preciso, "in piedi sulle barricate", come disse Nicola Buccico, da presidente del Consiglio Nazionale Forense, quotidianamente impegnato nella difesa - non corporativa o di casta - del buon andamento della Giustizia e dell'Avvocatura.

Egli, come direbbe l'avv. Raffaele Esposito, fu l'apriori dell'abnegazione: impegno personale e impegno istituzionale coincidevano perfettamente e costantemente, sempre rivolti alla realizzazione del risultato.

Viveva il suo ruolo di alta rappresentanza come una vera e propria missione e proprio la piena consapevolezza del ruolo lo indusse a condividere importanti battaglie di libertà e di legalità intraprese dai penalisti napoletani, sin dalla sua prima presidenza.

FRANCESCO LANDOLFO nel ricordo dell'avv. SALVATORE IMPRADICE, penalista, già vice presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli

Franco Landolfo è stato uomo dalla personalità autentica e brillante che né lo scorrere del tempo inesorabile né l'inadeguatezza dell'umana attenzione potranno sbiadire.

Il ricordo, vieppiù in questo momento così delicato per l'Avvocatura, assume significato particolare in quanto finalizzato a rivolgergli un pensiero affettuoso e riconoscente e ad assolvere al doveroso compito di rinnovare e consolidare perché possa perpetuarsi, per le future generazioni, la memoria del suo esempio e del suo impegno.

Se intendiamo recuperare un'etica della responsabilità, non possiamo non rivolgere lo sguardo a colui che è stato fulgido esempio dell'affermazione dei principi di responsabilità nei quali l'Avvocatura deve continuare a credere.

Ritengo si possa affermare senza tema di smentita che Franco Landolfo è stato un presidente attento, preciso, "in piedi sulle barricate", come disse Nicola Buccico, da presidente del Consiglio Nazionale Forese, quotidianamente impegnato nella difesa - non corporativa o di casta - del buon andamento della Giustizia e dell'Avvocatura.

Egli, come direbbe l'avv. Raffaele Esposito, fu l'apriori dell'abnegazione: impegno personale e impegno istituzionale coincidevano perfettamente e costantemente, sempre rivolti alla realizzazione del risultato.

Viveva il suo ruolo di alta rappresentanza come una vera e propria missione e proprio la piena consapevolezza del ruolo lo indusse a condividere importanti battaglie di libertà e di legalità intraprese dai penalisti napoletani, sin dalla sua prima presidenza.

In quell'epoca, io, giovane avvocato, ebbi modo di constatare direttamente quanto avesse a cuore le sorti dei giovani.

Anche in relazione a tale aspetto, costanza, concretezza e perseveranza qualificarono imprescindibilmente il suo lavoro.

Insieme fummo impegnati nel 2005, quali presidente del Consiglio dell'Ordine e presidente dell'AIGA, nei lavori di un importante convegno nazionale tenuto a Castel dell'Ovo che, significativamente, intitolammo "Avvocati intellettuali".

Franco Landolfo è stato vittorioso condottiero di mille battaglie ed autorevole rappresentante dell'istituzione forese, ottenendone attestazione unanime dal Foro e dalla Curia: la magistratura, infatti, individuava in lui un attento e serio interlocutore.

Presidente assolutamente unico, sempre attento a rimarcare il primato della

tradizione e dell'impegno del Foro napoletano, amava condensate i suoi sentimenti e i suoi auspici per la Classe forense in un motto che, qui ed ora, desidero offrirvi al fine di perpetuarne la memoria:

“VIVA, VIVA LA GLORIOSA AVVOCATURA NAPOLETANA!”

Avv. Salvatore Impradice

